



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 138

I maestri cantori di Norimberga : opera in tre atti / parole e musica di Riccardo Wagner ; versione ritmica dal tedesco di A. Zanardini. – Sesto San Giovanni : A. Barion, [192.?]. – 48 p. ; 19 cm. – Adesivo de “La casa del libro, Cremona” sulla data. – Titolo originale: Die Meistersinger von Nürnberg. – £ 0.50.

R. WAGNER

I MAESTRI CANTORI

OPERA IN TRE ATTI

CENTESIMI 50



"LA CASA DEL LIBRO,"
CREMONA, Corso Campi 33

Libreria ... Cartoleria ... Cancelleria
... Giornali di Moda ...

I Maestri Cantori

DI NORIMBERGA

OPERA IN TRE ATTI

Parole e Musica di

RICCARDO WAGNER

Versione ritmica dal Tedesco

di A. ZANARDINI ..



“LA CASA DEL LIBRO,”
CREMONA, Corso Campi 33
Libreria .. Cartoleria .. Cancelleria
.. Gioielli di Moda ..

PERSONAGGI

HANS SACHS, calzolaio	<i>Baritono</i>
VEIT POGNER, orefice	<i>Basso</i>
KUNZ VOGELGESANG, pellicciaio	<i>Tenore</i>
KONRAD NACHTIGAL, lattonaio	<i>Baritono</i>
SISTO BECKMESSER, scrivano	<i>Basso comico</i>
FRITZ KOTHNER, fornaio	<i>Basso</i>
BALDASSARE ZORN, stagnaio	<i>Tenore</i>
ULRICH EISSLINGER, droghiere	<i>Tenore</i>
AGOSTINO MOSER, sarto	<i>Tenore</i>
HERMANN ORTEL, saponaio	<i>Basso</i>
HANS SCHWARZ, calzettaio	<i>Basso profondo</i>
HANS FOLTZ, ramaio	<i>Basso profondo</i>
WALTER DI STOLZING, giovine cavaliere della Franconia	<i>Tenore</i>
DAVID, garzone di Sachs	<i>Tenore comico</i>
EVA, figlia di Pogner	<i>Soprano</i>
MADDALENA, aia di Eva	<i>Mezzo-Soprano</i>
Un Guardiano notturno	<i>Basso</i>

Borghesi e Donne di ogni Corporazione

Compagnoni — Garzoni — Ragazze — Popolo

A Norimberga verso la metà del secolo XVI.

Tip. A. BARTON — Sesto S. Giovanni - Milano.

ATTO PRIMO

L'interno della Chiesa di Santa Caterina.

Sin da principio si ascolta il suono dell'organo, che accompagna gli ultimi versi di un Corale, col quale i parrochiani, al vespero, festeggiano la vigilia della gran festa di San Giovanni.

Corale. Poi che il Cristo a te traea
Il battesimo ad invocar,
Ed in croce a noi sapea
La grand'anima immolar,
L'onda sacra a noi pur dia
D'esser degni del Messia!
Del Signore — Precursore!
Versa di tua man — L'acqua del Giordan!

Durante il Corale, WALTER sta appoggiato ad una colonna, guardando fissamente Eva. EVA si volge di tratto in tratto, arrossendo, però in atteggiamenti nobilmente affettuosi. MADDALENA interrompe talvolta il suo canto per guardare verso Eva e richiamarla alle sue devozioni.

(Terminato il coro, i parrochiani escono pochi per volta, mentre l'organo continua a suonare. Allorchè tutti sono usciti, Walter move vivamente incontro alle due donne, le quali si sono alzate e si dispongono ancor esse ad uscire).

Walter (ad Eva) Riman! — Un motto, un motto sol!
Eva (a Maddalena) Il velo: — guarda. Ancor è là!
Madd. Smarrito l'hai! lo vo a cercar! (*torna indietro*).
Walter Cara! Perdona a tanto ardir!
A far ch'io chieda, a darmi un lume,
Qual non saprei violar costume?
O vita, o morte fia? — sarà l'inferno o il ciel?
Un solo accento — confida a me...
Fanciulla, di'! —

Madd. Quest'è il tuo vel.
Eva Ah! il mio fermaglio!
Madd. Staccato ei s'è? (*ritorna indietro*)
Walter Son rai, gioir? — tenèbre e avel?
È un folle sogno il mio desio,
È un triste vero il dolor mio,
Fanciulla, di'!...

Madd. (tornando) Qui è il tuo fermaglio...
Or vien! qui stan fermaglio e vel...
Ahimè! scordato ho il mio Vangel! (*ritorna sui suoi passi*)
Walter Quel motto sol — non vuoi tu dir?
Quel cui aspira — il mio sospir?
Un sì! un no! — fuggevol suon!
Fanciulla, di'! — sei sposa già?

Madd. (che è ritornata) Ah! ah! bel cavaliere,
 Voi ci onorate invero...
 Di tanto eroe l'arrivo
 Deggio al padron far noto?
Walter In sua casa non posi ancora il piè.
Madd. Che mai v'avviene — or d'attestar?
 Di fresco giunto — in Norimberga,
 Inospital — magion vi alberga?
 Di cibo e vin se a voi ristor si diè,
 Chi ven chiedea mercè?
Eva O Lena, non è a questo ch'ei pensò;
 Ei solo vuol — saper da me...
 Come l'ho a dir? — se appena il so!
 Mi par, quand'io vi penso, di sognar!
 Ei chiede a me — se sposa io son!
Madd. (guardandosi intorno) Si forte non parlar...
 E d'uopo rientrar; — Se avesserci a veder...
Walter Ah! prima io vo' saper...
Eva Or ve'... la gente andò!
Madd. E peggio io sto per ciò... (a *Walter*)
 Signor, qui non convien...

DAVIDE entra dalla sagrestia e si accosta a chiudere le cortine scure.

Walter No... vo' saper...
Eva (a *Maddalena*) Su, di!
Madd. (che ha scorto *David*) *David*? Ah! *David* qui?
Eva Che dirgli? Dillo tu!
Madd. (distratta) Bel giovin, quanto — saper si vuol
 A dir non vale — un motto sol;
 Di certo, Evuccia — è sposa già!...
Eva (interrompendola) Ma alcun lo sposo — chi sia non sa!...
Madd. Chi sia, nol si saprà pria del giudizio,
 Onde domani — il maestro cantore il premio avrà...
Eva E a lui la sposa il sommo all'or darà!
Walter Maestro cantore? —
Eva (trepidante) Nol siete voi?
Walter Un canto a gara? —
Madd. Nanzi ai cantor!
Walter Ma... il vincitor? —
Madd. La palma ad uno!
Walter Lo sposo allor? —
Eva Voi, o nessuno!
Madd. (spaurita) O *Eva*! O *Eva*! — sei tu smarrita?
Eva A conquistarlo — mi porgi aita!
Madd. Se l'hai veduto — appena ieri...
Eva Sparso ha l'affanno — ne' miei pensieri,
 Poi che in immagine — travisto io l'ho;
 Di — al par di *Davide* — non si appressò?
Madd. Deliri? *Davide*? —
Eva *Davide*, il Re.

Madd. Il Re vuoi forse — dir, con la cetra
 E l'ampia barba — qual pinto l'han?
Eva Quel che al gigante — scaglia la pietra,
 La spada al cinto — la fromba in man,
 A cui la fronte — il nimbo ornò,
 E *Alberto Durer* — pennelleggiò!...
Madd. (singhiozzando) Ah! *David*! *Davide*! —
David (che è uscito con un regolo in una mano e un grosso pezzo di gesso nell'altra) Son qua! Chi chiama?
Madd. *Davide*! ah! quale — sventura, ahimè! (fra sè)
 Non lo sapeva? — gli è scemo, affè! (forte)
 Badate! sole — ci ha qui rinchiuso...
David (teneramente, a *Maddalena*) Nel cor... voi sola. —
Madd. (a parte) (Che caro amor!)
 (forte) Or di', qual farsa — quest'oggi è d'uso?
David Farsa? Dio guardi! — Qui pei Cantori
 Deggio l'eccelesca — riunion dispor...
Madd. Che? c'è concerto? —
David. No — mezza festa!
 Poi che il novizio, — seduta stante,
 Assolto andrà, — Che le gran regole — non abbia frante!
 Ove ei riesca, — Maestro il Sinodo — lo acclamerà!
Madd. Qui a posto il nobile — garzon saria...
 Or, *Eva*, spicciati — s'ha da andar via...
Walter (voltandosi) Scortar lasciatevi — sin presso al padre...
Madd. State ad attenderlo — or or verrà...
 Se a voi d'Evuccia — la mano preme,
 Propizi l'ora — e il loco son (entrano due Garzoni, portando dei banchi)
 Or ratto si sgombri! —
Walter Che fare degg'io?
Madd. V'è *David* maestro — a pungere l'estro:
 Or, *David*, m'ascolta — gran cosa t'ho a dir...
 Per me il cavaliere — tu dèi custodir!
 E quanto ho di buon — Ti serbo, o garzon...
 E più ti darò — Se fido, se destro
 Farai che tra poco — Lo acclamim maestro!
Eva (a *Walter*) Ci rivedremo? —
Walter (con passione) Stasera ancor!
 Ho quel ch'io sogno — di dir bisogno?
 Vergin la mente, — Vergine ho il cor,
 Tutto m'è nuovo — quant'io vo' far...
 Ciò solo intendo, — Ciò sol comprendo
 Con tutte l'arti — Di conquistarti!
 Se a me la spada — Di farlo vieta, — Mia saprò farti
 Cantor — poeta! — Per te, dolce amor,
 Per te sol l'alloro — del Mastro-Cantor!
Eva (con grande calore) Per te questo cor
 Nel nobile agone — ti vuol vincitor!
Madd. (traendo seco *Eva*) Moviamo, o male — la può finir!
David (squadrandolo *Walter*) Di già maestro? — oh! strano ardir!
 (*Maddalena* ed *Eva* escono di dietro al cortinaggio)

1° Garzone David! David!

2° Gar. Ci dai mano. — La tabella per rizzar?

David Zelante fui, quand'ero tra i novizi...
Fate or da voi, ch'ho degli altri servizi!

2° Gar. Quant'arie egli ha!

3° Gar. Tra il grave e il gaio.

1° Gar. Sarà perchè — fa il calzolaio...

3° Gar. Incerto sta — tra forma e penna...

2° Gar. Tra unir le rime — e acciabbatar...

1° Gar. Per falsa riga — ha una cotenna...

3° Gar. (con mossa analoga) La sua mi sembra — è da conciar...

(si portano con risa di scherno più in giù)

David (dopo aver riguardato un istante il cavaliere) Cominciate!

Walter (stupito) Che vuol dir?

David Così grida il marcator:... — Cantar potete: — noto non

Walter Il marcator? — [v'è?

David Resta a veder... — Ad una gara — non foste mai?

Walter No — dove giudici — sien gli operai...

David Siete poeta? —

Walter Oh! lo foss'io!

David Siete cantore? —

Walter Volesse Iddio!

David Foste uditore, — allievo allor?

Walter Parlar ne intesi — appena or or!

David Maestro a un tratto — volete uscire?

Walter O che vi sembra — soverchio ardire?

David O Lena! Lena! —

Walter A voi che fa?

David O Maddalena!

Walter A dir che s'ha?

David Signor! cantore — nel nostro suol

Non si diventa — in un dì sol.

Di Norimberga — ho il gran maestro,

Hans Sachs, a istitutor.

Da un anno in qua — m'educa l'estro,

E guida il mio lavor.

Calzoleria — e poesia

Avvicendar — io so per me...

Se reso il cuoio — ho liscio e piatto,

Vocalizzando — io mi ricatto,

E, se il mio spago — è fin, sottìl,

Io d'ogni rima — annaspo il fil.

Mi dà lo spago — nel perforar,

Misura all'ago — ed al poetar.

Se nel grembiule — la forma io m'ho.

E brevi e lunghe — subito io so.

Sillabe monche, — Sillabe tronche.

Pause, respiri, — Fiori, sospiri...

Ciò tutto appresi — a lungo andar...

In quanto tempo? — A voi che par?

Walter In quel... due scarpe — di rattoppar!...

David Oh! ci saria — da riposar...

Un'ode ha strofe — e ritornel.

Or, chi alle regole — resti fedel,

Se giusto ha il metro — e il cadenzar,

I piè curar ne suole... — Ci vogliun buone suole!

Secondo viene il madrigal,

Non breve, eppur — prolisso men...

Ma una rima aver non può — Che nel primo s'ascoltò!

Chi vi stia ligio — di molto sa,

Ma dir maestro — non si potrà.

Walter Dovrei far dunque — il calzolar?

Ah! mi sorride — più assai poetar!

David Sì! — avessi io fatto — solo il cantor!...

Dio sa qual male — ciò faccia al cor!

I modi e i tuoni veri — Per numero e valor,

I forti ed i leggeri — De' apprendere il cantor!

Il « breve », il « lungo », il « lunghissimo »,

Il modo: « carta », o « inchiostro fin! »

Il « rosso », « azzurro », o « verde » tuon,

Il modo: « languido », o « corallin »,

Il « blando », il « dolce », il « roseo » tuon,

Il « breve amore », « l'obblioso » tuon,

Tra i modi il « glauco », il « ramerin »,

L'arco baleno » e l'« usignuol »,

« Acciaio inglese », « cannella in canna »,

« Arance fresche » e « tigli in fior »,

« Vitella », o « rana », o « cfrdellin »,

L'« allodola » fra i tuoni,

Fra i modi « il diluvion »,

Il « cane » e la « melissa »,

Il « fulvo del leon »,

Il « pellican del mar »

E « il fil da acciabbatar! »

Walter Ahimè! qual filza — che non ha fin!

David Cercate esempio in me, — Nè fatevi tentar!

Cantor, poeta — esser convien

Se no, maestro — non si divien!

Walter Dunque i maestri m'hauno da premiar?

Il mio canto può riuscir.

Sol ch'io trovi nel verso un nuovo tuon!

Che fate or là? — Solo ch'io non ci sia,

A rotoli ogni cosa si fa andar.

Abbiamo forse scuola? Chi nol sa!

È mezza festa e la gara si fa!

Or chi non sa ch'è il garzone model,

Che dei maestri può dirsi fratel?

E di di feria ed egli a nozze va...

Come un pavon la rota intorno fa!...

Ma il « mode duro » più d'ogni altro ci sa,

Che nelle reni Sachs glielo imparò!

(fanno atto di dar due pedate)

David Ridete pur! — non sono io già...
 Altri quest'oggi — si produrrà.
 Non fu scolare — non è cantor,
 La poesia — non è il suo forte,
 È cavaliere — e con un salto
 Conta quest'oggi — salire in alto, — esser maestro!
 Per lui la tabella si deve rizzar!
 Ohè là! Qua, qua! la tabula s'appressi
 Al muro, onde sia a man del marcator! (*a Walter*)
 Del marcator! — Vi batte il cor?
 Per là passò più d'un competitor
 Vi fa buoni sette error,
 Ch'ei col gesso segna in su,
 Se ne fate un sol di più,
 Per quel di non s'è cantor!
 Fate attenzion! vegliando io sto
 Se in fortunata impresa
 Raggiunto abbiate il serto,
 Di fior il serto serico
 Il crin vi avrà conserto.

(i Garzoni ballano intorno alla tabella)

Garzoni Di fior il serto serico
 Il crine al cavalier avrà conserto! (*I Garzoni se ne vanno*)

Si apre la sagrestia. — Entrano POGNER e BECKMESSER.

Pogner La fede mia — può dar sospetto?
 Quel ch'io fissai — vi può giovar.
 In un concorso, — io ci scommetto,
 Dei punti alcuno — non vi può dar!
Beck. Ma un punto v'ha — scabroso, ardente,
 Che assai mi fa — considerar,
 Se sceglie Evuccia — il concorrente,
 A me che giova — il poetar?
Pogner Secondo me, — pria d'ogni cosa,
 Convien sapere — a posto star.
 Se violentar — si vuol la sposa,
 Alla sua man — perchè aspirar?
Beck. Sta ben! di dir — vi fo preghiera,
 La causa mia — nel perorar,
 Che chiesta a voi — l'ho per mogliera,
 E che ciò aggrada — a voi del par.
Pogner Io lo farò. —
Beck. (*a parte*) Sul duro ei sta.
 Chi il mio sospiro — esaudirà?
Walter (*movendo incontro a Pogner*) Sì può, maestro? —
Pogner Che? il cavaliere
 Qui d'una visita — mi fa l'onor?
Beck. (*sempre a parte*) La donna è acuta — ma vil genia
 Le piace meglio d'ogni poesia.
Walter A posto invero — tra voi mi sto.
 Chi dal di fuori — qui mi recò,

Lo dico al confessor, — Fu sol dell'arte amor!
 Dimenticai — di dirvel ieri,
 Or posso aprirvi — i miei pensieri...
 Vo' diventare — Mastro-Cantor!
 Signor, deh! fatemi — nell'arte entrar!
Pogner Kunz Vogelgesang, — tu, Nachtigal,
 Un caso strano — v'ho da narrar.
 Il cavaliere — ben noto a me,
 All'arte nostra — vuolsi applicar. (*scambiano saluti*)
Beck. (*fra sè*) Mi viene un pensiero, — però può mancare,
 Tentar voglio d'Eva — il cor conquistare.
 Il giorno disceso, — da lei sola inteso,
 Saprà se il mio canto — toccarle può il cor. (*si volge*)
 Or chi è costui? —
Pogner Lieto son io...
 Il tempo antico — sta per tornar!...
Beck. (*a parte*) Quell'uom mi spiace. —
Pogner (*proseguendo*) Il voto mio
 È di potervi — accontentar.
Beck. (*c. s.*) Or qui che vuole? — Qual nello sguardo
 Riso beffardo!
Pogner (*c. s.*) Nel vostro aspirò — v'aiuterò,
 Sin d'ora accolto — nell'arte io v'ho.
Beck. (*c. s.*) All'erta, Sisto! — porgi attenzion!
 Forse un rivale — tenta l'agon!
Walter (*a Pogner*) Grazie vi rendo dal fondo del core...
 Sperare mi giova — la massima prova
 Quest'oggi nel tentar,
 Cantor-Maestro udirmi proclamar!
Beck. Eh! colle buone! O la boccia gli gira?
Pogner Amico mio, la regola lo vieta;
 Oggi però c'è gara — e vi propongo...
 Inteso bene, dai maestri io son.

I Maestri Cantori entrano a poco per volta. - Da ultimo HANS SACHS.

Sachs Buon dì, maestri!
Vogelgesang Son tutti a posto?
Beck. Hans Sachs è giunto. —
Nachtigal L'appello è tosto!
Kothner (*tira fuori una lista; si ritira da una parte e grida*)
 Ad una festa e ad un consiglio d'arte
 Tutti i maestri invitansi!
 Se questo manchi, o quel — dirà l'appello
 Che qui suol far l'ultimo ammesso ed è
 Fritz Kothner. — Siete là, Pogner?
Pogner Son qua!
Kothner Kunz Vogelgesang? —
Vogel. Presente sta.
Kothner Ed Hermann Ortel? —
Ortel Non può mancar.

Kothner Baldassar Zorn? —
Zorn Fuor non può star!
Kothner Corrado Nachtigal? —
Nach. Sempre fedel!
Kothner Agostin Moser? —
Moser Son buon fratel.
Kothner E Nicklaus Vogel? — Tace?
Un Garzone (alzandosi dal suo banco) Malato!
Kothner Riaver si possa! —
Tutti i Maestri Lo guardi Iddio! (il garzone cede)
Kothner Hans Sachs?
David (alzandosi) Presente! —
Sachs (minacciando David) Pigliar le vuoi?
 Perdon, maestri. — Sono tra voi!
Kothner Sisto Beckmesser? —
Beck. A lui vicin.
Kothner Ulrico Eisslinger? —
Eiss. Al posto.
Kothner Hans Foltz?
Foltz Sto qua. —
Kothner Hans Schwarz? —
Schw. Alfin! ci son!
Kothner È l'adunanza — omai legal...
 Nomar vi grada — il marcator?
Vog. Pria della festa! —
Beck. Pressato gli è...
 L'ufficio mio — cedo di cor.
Pogner Non or, maestri — no, almen per or!
 Proposta grave — vi vorrei far...
 (i Maestri si alzano; poi si rimettono a sedere)
Kothner. Parlate! spetta a voi...
Pogner Or date ascolto a me!
 La bella festa — di San Giovanni
 Solennizziam domani,
 Su verdi aiuole — in mezzo ai fior,
 Con giochi e danze — in lieto umor,
 Al riso di natura. — Dimentica ogni cura
 E gode ognuno — quanto più può.
 La scuola in coro — in tanto di - Convertono i cantori;
 Di scampanii — fra i lieti suoni
 Uscir li vedi fuor — de' portoni,
 Si guardan di sottocchi. — Ed a profani orecchi
 I nostri canti è dato allor d'udir.
 Concorsi e gare — aperti son, — E premii vi si danno;
 Nè fu per lodo — o guiderdon — Mai giudice tiranno.
 Nel gran concorso — a quel cantor,
 Che cingerà — l'ambito allôr. — Nel dì di San Giovanni;
 Qualunque esser ei possa. — Dar vo'. devoto all'arte.
 Di Norimberga figlio. — Ogni mio ben, siccome
 Sta, e d'Eva insiem, la figlia mia, la mano!

I Maestri (vivacemente, fra di loro)
 Questo è parlare! parlar da uomo...
 In Norimberga — s'hanno a specchiar,
 E vi vogliamo — perciò onorar.
 Salute al prode — al galantuomo — Salute a Pogner!
I Garzoni (saltando su) Plauso! Onor
 Al gran cantor! — A Pogner Veit!
Vogel. Ad aver moglie — l'è un gran dolor...
Sachs Più d'un vorrebbe — cacciarla fuor.
Koth. Liberi cor, — Giorno è d'amor!
Pogner Udite or tutti — il mio pensiero!
 Un morto dono — non v'offro invero.
 Mia figlia al rito — assisterà.
 Da voi si vota — il guiderdon;
 Ma, a dar l'anello — lo vuol ragion,
 Dal vostro detto in fuor, — Pronunzia d'Eva il cor.
Beck. (a *Kothner*) Giusto vi sembra? —
Kothner Ben lo comprendo...
 Saremo d'Eva — alla mercè.
Beck. Periglio c'è!
Kothner Se a lei non va, — Dei giudici dov'è la libertà?
Beck. Meglio pronuci lei secondo il cor,
 E l'arte — a parte — lasciate e i cantor!
Pogner Mai no — perchè? — dien retta a me!
 Quel, che la palma — ambita avrà — Poss'ella rifiutare,
 Ma non dare l'anel a chi le pare.
 Egli esser dee — Mastro-Cantor,
 Non può sposarla — che un vincitor.
Kothner Omai la gara — aperta sta
 Nel nobil agon — Chi scende campion?
Pogner Facciam alfin ritorno — All'ordine del giorno
 E noto a ognun sia — Che, su proposta mia,
 Un nobile signore — Aspira al sommo onore
 D'aver diploma in arte di cantor.
 Signor di Stolzing, piaccia a voi venir!... (*Walter s'avvanza*)
I Maestri (fra di loro) Il caso è strano — un cavalier?
 È periglioso? — può dar piacer? — Pur peso dà,
 Se mastro Pogner — garante sta.
Kothner Per poter dare — il benestar,
 Dappria si deve — esaminar.
Pogner. Di lui rispondo — ma non perciò
 Le vostre norme — violare io vo'. — Fate le inchiestel
Kothner Risponda a queste: — È libero, di nobile casato?
Pogner In ciò gettate il fiato;
 Poi che per lui — garante io sto;
 È d'alta stirpe — ed io lo so.
 Walter dei Stolzing — nacque Francon,
 Gli aviti fasti — noti a me son!
 Rampollo estremo — abbandonò
 Le sue castella — il suol natal,
 Chè in Norimberga sol — Trovar la patria ei vuol.
Beckm. Il nobil loglio — per noi non fa...

Nacht. Risponde Pogner — e bene sta.
Sachs Da tempo, l'ebbesi — a decretar:
 Donde un qui venga — non s'ha a cercar.
 E d'arte solo — tra noi question,
 Sol del poetare — si chiede il don.
Kothner E perciò, del poetar — Quale potete esempio dar?
Walte: Nel verno, ai pie' — del focolar,
 Se dal fioccar — non vuol ristar,
 Quai fior rinnovi — il mite april, — All'alïar — primaveril,
 Un libricciuol — legato a me, — A legger mi fu dato;
 Gualtiero fu — dei Vogelweid, — Che il mio maestro è stato.
Sachs Un buon maestro!
Beck. È già tra i più!
 Ma, chi le regole — gli apprese, ei fu?
Kothner Chi vi apprese e in quale scuola
 La parola — a modular?
Walter Se il prato poi, — disciolto il gel,
 De' caldi soli — rinasce ai rai,
 Quel che nel verno, al chiuso ostel,
 Nel vecchio libro — enumerai,
 Tra il verde e i fior, — Ai dolci albor, — Rinasce per incanto.
 Nel gorgheggiar — d'amante augel,
 Fu là che appresi il canto.
Beckm. Ah! ah! ma allor gli augelli
 Vi fan da menestrelli! — Come sarebbe a dir?
Vogelg. Son carini però nell'istruir!
Beckm. Perchè lo loda il nostro confratel?
 O forse il canto gli apprese un fringuel?
Kothner Qual de' maestri — ora è il pensiero?
 Mi par spostato — il cavaliero!
Sachs Or or ci fia spiegato, —
 Se l'arte egli ha imparato! — Se darnè un saggio ei può,
 Che col saper chi fu che la insegnò!
Kothner (a *Walter*) Grave non v'è — se vi riusci
 Compor un canto — un qualche di,
 Con modo e forma nuova, — Di darcene la prova?
Walter Quel che poteano apprendermi
 Le notti, il bosco, il prato,
 E del poeta l'intimo — Sentir m'ha rivelato
 Corsier, guerrier — splendor di acciar,
 Dei lieti balli — il rotear, — Che udii, che vidi in sogno,
 Tutto darei, — immolerei... — Di un canto ho sol bisogno,
 Di un detto proprio — di un modo mio,
 Che sgorgi, accesi gli estri!
 Ciò chiedo solo — ciò sol desio, — Il plauso de' maestri!
Beckm. Le vacue voci è d'uopo intralasciar...
Vogelg. Egli osa tutto — ahimè!
Nachtigal. Massimo error.
Kothner Maestri, or, se vi par, — Si può il tabellio alzar.
 (a *Walter*) È sacro l'argomento?
Walter Non v'ha per me di sacro che l'amor!
 Ei solo mi regna in cor!

Kothner (a *Beckmesser*) Tema profano! — Mastro Censor,
 Incominciare — possiamo allor!
Beckm. Ingrato ufficio! ed oggi ancor di più!
 Mai gesso in mano a me sì grave fu! (s'inchina a *Walter*)
 O novizio cantor, — Sappiate che è Beckmesser marcator!
 Qui il suo dovere adempie — Con imparzial rigor...
 Vi abbuona sette error,
 Che sul tabellio de' il gesso segnar...
 Oltre di quei, se avvenga altri di far,
 Perduta avrà la gara il cavalier!
 Or statemi ad udir: (siede nel Tabulario)
 Perchè non v'abbia a conturbar, mirate
 A lui — vi farà cor — A chiudermi ora vo...
 Propizio il ciel vi sia!
 (torce il collo, salutando ironicamente)
Kothner (fa un cenno ai Garzoni e prende dalle lor mani le
 Leges Tabulaturae, che stavano appese alla parete)
 Chi vuol col rito — in riga star,
 La gran tabella — ha da osservar! (leggendo)
 « Chi voglia un'ode — improvvisar,
 « Di regola la deve combinar,
 « In tante strofe, a varie e certe leggi,
 « Che alcun non può violar.
 « È composta una strofa di due stanze,
 « Che denno aver l'eguale melodia;
 « La stanza di più versi conterà
 « Ed ogni verso in fin la rima avrà.
 « E l'altra strofa appresso vien, di alcuni
 « Versi composta pur, ma ell'ha una sua
 « Speciale melodia, che in altre stanze
 « Non dêi cercar; così di non conformi
 « Strofe sia magistral canzon composta.
 « E chi si ben — inneggerà,
 « Che non usurpi — in metro o in rima,
 « D'altro maestro — il modo o il far,
 « Di gran cantor — il nome avrà.
 (a *Walter*) Or vi convien il pergamino salir!

Walter Sino colà salir!
Kothner È il nostro stil. (*Walter* sale lo scanno)
Walter (fra sè) (Per te, diletta mia!)
Kothner Siede il cantor!
Beckm. Si dia principio allor!
Walter Appena il mite april — Fa il bosco rinvenir,
 Siccome in lontananza — Dell'onda ascolti il suon,
 Che mano a mano avanza, — Ed onde ed onde son;
 Così si avviva e palpita — Il bosco, il prato, il fiore,
 È un inno, un grido, un giubilo,
 Un suon di squille, un cantico
 Di voluttà, d'amore! — Risponde il suol
 Lieto al celeste appel, — Che schiuse un dì novel!
 S'intuoni allora il cantico d'April!

(Si odono, dall'interno del Tabulario, sospiri di malumore e un grande strisciare di creta. Anche Walter li ha intesi: dopo un breve turbamento, ei prosegue):

In una siepe ascoso, — Consunto dal livor,
Sta il verno invidioso, — Dei rinascenti fior;
E origlia e intento spia — Se dato non gli sia
Voltar del gaudio il canto — In desolato pianto!...

(*si alza dallo scanno di mal animo*)

State ad udir! — così sentia nel cor
Nei giorni che ignoravo ancor l'amor!
Mi scosse arcano fascino, — Mi parve di sognar,
Del sen bastava il palpito — Quel vuoto a ricolmar!
Il sangue allor scorrevami — A fiotti entro alle vene;
Intravedea quest'anima — Sciolta in un mar di lagrime
Paradisiache pene; — Il cor sapea rispondere all'appel
Del sospirato ciel! — S'intuoni ancor il cantico d'amor!

Beckm. (*sollevando la tenda*) Ce n'è dell'altro?

Walter Non basta ancor?

Beckm. Più la tabella — non segna error.

Walter Ma che? pel premio — in tanto dì,

Di proseguire, mi si proibì?

Beckm. Canti, se vuole — per noi fallì!

(*ai Maestri accennando la tabella*)

Or qui mirate — S'ei fuorviò...

Caso simile — mai mi toccò...

Tutta la congrega — mistificò!

Walter Costui, maestri — può sì inveir?

Non avrò modo — di farmi udir?

Alcuni Maestri (*fra di loro*) Si chiama cantar?

Vi mozza il respir... — Che scortica-orecchi!

Or più non ci secchi!

Kothner E sullo scanno — torna a montar!...

Beckm. Gli strafalcioni — forse a contar?

O per ammettersi — bello e spacciato?

Sachs (*il quale ha prestata grande attenzione a Walter*)

Olà, maestri! — badate a me!

Talun del vostro — parer non è!

Il canto e il modo informe

Dir di costui non so; — Sprezzò le nostre norme,

Pur mai non isviò! — Misura alla parola

Vorreste dar di qualsisia cantor?

Sol chi da sè non vola

Regole cerca e sta fedele a lor!

Beckm. Ah! ah! si vuole alfin

Aprir nell'arte un buco al ciabattin!

Avanti i menestrelli! — Si strilli e si strimpelli!

Si canti al popolo — per trivii e vie!

Sono le regole — sudicerie!

Sachs Compare, a che — sì gran dispetto?

La calma è una virtù.

Il vostro dire — saria più tretto. Se vi ascoltaste più!
La conclusione — è del mio dir
Che s'inviti il cantore a proseguir!

Beck. La Fratellanza — l'intera Senola,
Se Sachs favelli, — non ha parola!

Sachs Mi guardi il cielo — che il mio desir

Abbia illegale — ad apparir! — Mi par tra i riti s'abbia,

Che tal si nomi — il marcator, — Cui nè pietà, nè rabbia

Indur mai possa — in grave error!

Or, di sposare — s'egli ha la doglia,

Non si potria — cavar la voglia

Un suo rivale — che a scanno sta

Di far cascare — senza pietà? (*Walter s'infiamma*)

Nach. Si va tropp'oltre!

Kothner Personalità.

Pogner (*ai Maestri*) Nessuno offenda — la libertà!

Beck. Eh! che importa al bollente maestro

Quel che cercando io vo?

Se altre cure gli turbano l'estro,

Indifferente io sto!

Pur dacchè versi fa il mio calzolar,

La calzatura disdegna curar!

Scoppia di qua, — Sbanda di là, — Quante ne fa, o ne fe',

Le serbi pur per sè — Le fole in stile gaio,

Pur che mi porti di mie scarpe un paio.

(*Sachs si gratta dietro l'orecchio*)

Sachs Vel giova rammentar,

Ma pure si può dar, — Che trovi un motto gaio

Anch'io per l'asinaio,

Serivan di tanta vaglia; — Qual meglio gli si attaglia?

Il motto inver, che degno di lui sia,

Con tutta la mia povera poesia

Non vienmi su' due piè!

Ma poi capiterà, — Ma poi lo troverò,

Se il gentil cavalier riudir potrò.

Ond'è ch'io qui l'invito a continuar.

(*Walter, in preda alla massima emozione, risale lo scanno*)

I Maestri. Finiamola! non più!

Sachs Date altra noia

Per sola vostra gioia — al marcator!

Beck. Che ancora uno strapazzo?

Ahi! c'è da uscirne pazzo!

(*leva la tabella e si volge mano a mano ai Maestri*)

Walter Dal fitto degli spini — Il gufo arrischia il vol

E sveglia i suoi vicini — De' corvi il pigro stuol...

Si ammacchia la tribù, — Va su, va giù, va su

E tutto intorno gracchia, — Sia gazza, o sia cornacchia!

Allor che appar,

Con l'ali d'or dal ciel, — Meraviglioso augel,

Scintillan l'ali bianche — Siccome rai di sol.
Nè mai cadenti o stanche — Le fa l'errante vol!
T tormenta il cor — Gentil dolor...
Più i palpiti son vivi e sempre più — S'aderge insù.
L'atro lezzo a fuggir della città.
Sino ai materni clivi, — Colà tra i verdi culmini,
Dav'io fui vate e libero — Scioglieva un inno allor
Al mio divino amor! — È là che sal,

Dei corvi in onta al rauco gracidar. — L'ardito madrigal!
Beck. (durante l'improvviso di Walter, ai Maestri)

D'ogni grasso, o magro error
Sia ciascun di voi censor!
Che svarion! il senso è offeso...
Ma son tronchi!... Dio! che peso!
Qui c'è equivoco... la rima
Fuor di posto... come prima...
Ah! di più non ne può far!...
Che rattoppo! falso metro!
«Pigramente» sempre più!
«Suon oscuro» «svarione»
«Sono giambi!» oh, confusione!
Falso il respiro — l'attacco è fuor!
Oh! incomprendibile — la melodia!
Di tutti i tuoni — è un arruffar!
Non vi fa male — cotal gracchiar?
Venite dietro, — maestri, a me!
Ma al par di lui, — lo non n'ho uditi ancor...
Son sopra i cento diggià gli error!
Mastro-Cantore — lo s'ha a chiamar?
Dovete pronunciar!

I Maestri (fra di loro) Così farem — da soli, o insiem...

Ahi! la va male — pel cavalier...
Può quel ch'ei voglia — Sachs risaper,
In mezzo a noi — dovrà tacer!
S'anco perduto — ha il primo punto,
Chi gl'impedisce — di ritentar?
S'è il benvenuto — il primo giunto
A noi maestri — che resta a far?
Ah! fuor di riga — come sviò!
E Sachs proteggerlo — ancora può!
È un vero scandalo — si cessi alfin.
Chi vuol votar — la man de' alzar!

Pogner (tra sè) Ahi! la va male — pel cavaliere,
Avrei gran gioia — se fosse accolto,
Ma per costoro — svia dal sentiero
E già presento — che cascherà!
Se stesse in me — sin da doman
Io gli darei — la mano d'Eva,
Ma poi chi sa — se d'Eva ha il cor... — Se non l'avesse,
N'avrei, confesso — un gran dolor!
E peggio ancora, — s'Eva scegliesse
A sposo un altro — Mastro-Cantor!

Sachs Oh qual ardire! — che ispirazione!
Ma vi scongiuro — almen d'udir...
Fate che l'odano — l'altre persone,
Signor censore, — meno sospir!
Come son gonfi! — che modo altero!
Appena s'ode — quel ch'un vuol dir...
Nessun si cura — del cavaliere...
A andare innanzi — ci vuole ardir!
Io versi impasto — e calzo i piè...
Ma Walter vola — poeta egli è!

I Garzoni (saltano sopra i banchi e si mettono a ballare intorno al Tabulario)

Onore al gran maestro — Che scalda il giovin estro!
Raggiungere la meta — Ei possa e il serto serico.
Il combattuto all'or, — Trionfo dei cantor,
Decretisi al poeta!

Beck. Or spetta a voi, maestri, il pronunciar!
Tutti i Maestri Respinto a voti unanimi! — Caduta senza par!

(Walter abbandona lo scanno in attitudine di supremo disprezzo. I Garzoni mandano all'aria ogni cosa e intrecciano una ridda vertiginosa. I maestri se ne vanno. Sachs, rimasto solo al proscenio, contempla pensieroso lo scanno vuoto e con un gesto di malincuore fa atto di uscire).
— Cala la tela.

ATTO SECONDO

Una strada di Norimberga.

Nel fondo, a destra, un piazzetto, con un gran taglio. — A sinistra, la casa e la bottega di Hans Sachs. — A destra la casa di Pogner.

Garzoni (durante il lavoro) E' San Giovanni! — è San Giovanni!

Fiori e corone — quante se n'han!

David (fra sè) Il serto ambito — di seta e all'or

Sia conferito — a me cantor!

Madd. (cerca di avvicinarsi inosservata a David) Ps! David!

David (volgendosi dalla parte del vicolo) Chiamate ancora?

Da voi restate — a canticchiar!

Garzone David che fa, — Che un cigno appar?

Saria men grullo — A riguardar!

È San Giovanni! — è San Giovanni!

E sol non sa la Lena ravvisar!

Madd. Davide! vieni! — retta a me dà!

David Oh come! Lena! — siete voi qua!

Madd. Ci ho qui del buono — guarda al panier.

È un bocconcino — ghiotto, assai fin!

Ma dimmi prima — del cavaliere...

È ito a modo? — s'ebbe l'all'or?

David Ah! cara Lena! — l'è andata male...

Egli è caduto — senza riparo!

Madd. Caduto? invero? —

Tanto ten duole?

Madd. (tirando indietro il panier) Le mani a casa!

Non se ne assaggia! — Non c'è speranza,

Caduto egli è! — Povera me!

(rientra in casa in attitudine sconsolata. David la guarda costernato).

Garzoni Viva! viva lo sposino!

È pur dolce il suo destino! — Quella, a cui si consacrò,

Quella, per cui sapria morir beato,

Il vago panierin gli ha ricusato!

David (stizzito) Vi voglio strigliar, — Se osate parlar!

Garzoni È San Giovanni! — è San Giovanni!

Ognun fa festa — come gli pare..

La fa il maestro — e lo scolare,

E si dà mano — alla scarsella,

Della fanciulla — il vecchio al par.

Del bimbo al pari — la vecchierella!

(David, furioso, è sul punto di menar le mani; allorchè Sachs, venendo dalla strada, si mette di mezzo. — I Garzoni si disperdono).

Sachs Che fai? vuoi sempre — menar le mani?

— 19 —

David Non io! son essi! — strillano, insultano!

Sachs Non ci badare! sii meglio di lor!

Or dêi rientrar! socchiudi e fanami chiaro!

David Mi dà lezione?

No — voglio punire

La tua temerità! Ti sia di norma!

Le scarpe nuove or mi rimetti in forma!

(David e Sachs sono entrati in bottega; ed escono di scena da una porta interna).

POGNER ed EVA, in atto di tornare dalla passeggiata, entrano in iscena, la figlia appoggiata leggermente a braccio del padre; entrambi tacciono.

Pogner Chi sa s'è in casa Sachs! vorrei parlargli,

Che possa entrar?

Eva Mi sembra che ci sia. — Il lume c'è.

Pogner Ci vado?... sì, o no? — È forse meglio no!

Se alcuno ha troppo osato, — Per ben non l'ha trattato?

Non disse forse a me: « tropp'oltre va »?

E, a uscir di carreggiata, — La via chi m'ha mostrata?

Ma, se non fu che cieca vanità!... *(volgendosi ad Eva)*

E tu, fanciulla mia, che mi sai dir?

Eva Docil figliuol risponde — Interrogato sol!

Pogner Che cuor! che amor!

Vien! siedi al fianco mio! mal non si sta!

(siede sopra una panca di pietra sotto il taglio)

Eva Ma il fresco poi del male vi farà.

Pogner No! — siamo in primavera,

È tiepida la sera. *(Eva gli siede appresso)*

Promette omai sorrisi

Il dì, che sorger dee domani. — Il cor

Non r'ebbe ad annunciar qual gaudio omai

Ti dee toccar?

Staran raccolti — innanzi a te — E popolo e soldati;

Aspetteranno — la tua mercè

Borghesi e magistrati! — E tu darai l'all'or,

Fra i nobili cantor, — Al vate del tuo cor!

Ma... padre, ha proprio ad essere un cantor?

Eva Lo dee — ma di tuo gusto esser ci de'!

(Maddalena comparisce sulla porta di casa e fa dei segni ad Eva)

Eva (distratta) Sì — di mio gusto — ma... talun s'appressa...

Vengo! va pur la cena a preparar! *(volgendosi a Maddalena)*

Pogner (alzandosi stizzito) Ospiti abbiam? *(dalena)*

Eva Forse Walter?

Pogner Chi? Lui?

Eva Vi s'imbattè? lo vedeste?

Pogner (mezzo fra sè) Non era

Di lieto umor, non stava ben... *(correggendosi)* cioè...

Ma che? folle son io?

Eva È tempo omai — Di rientrar...

Pogner (*entrando in casa*) Ma che diamin mi frulla
Entro il cervello? (*esce*)

Madd. Ho di gran cose a dir!...

Eva Or non fiatar...

Madd. Da David seppi ch'egli — Cascò!...

Eva Walter! oh ciell! che resta a far?

Madd. Aiantami! gran Dio! dove informarsi?

Eva Forse da Sachs.

Madd. Ei mi vuol ben... ci vo.

Eva Non fatevi aspettar!...

Madd. Se ne avvede il padron, se state fuor!

Eva Dopo cena... qualcosa ho ancor da dirvi,

Madd. M'ha un cotal in segreto incaricata...

Eva Chi mai? Non egli?

Madd. Oibò! Mastro Beckmesser...

Eva Che diamin può voler? (*entrano in casa*)

SACHS è tornato dall'interno in bottega, in abito di casa, si
volta verso DAVID, rimasto intento al lavoro.

Sachs Vediam! sta bene...

Eva Or portami ed appressa là alla porta

Madd. E deschetto e sgabel... ti puoi corcar.

Eva Sii presto in piè — perdi il goffo — sii savio

Madd. Doman...

David (*mentre gli porta il deschetto e lo sgabello*) Lavora ancor?

Eva Non ten curar!

David (*fra sè*) Che fia mai della Lena? Iddio lo sa! (*a Sachs*)

Eva Ma che? il maestro vuol vegliar?

Sachs Ce n'è — Dell'altro?

David Buona notte!

Sachs Va con Dio!

(David si ritira nella stanza sovrapposta alla strada. Sachs si mette al
lavoro, sedendo sullo sgabello presso alla porta, poi lo abbandona e
appoggia il braccio alla parte inferiore delle imposte della bottega già
chiuse).

Sachs Del gelsomin più dolce — Odor non si può dar;

Eva La fibra allenta e molce — E invita a favellar.

Madd. Ma pur... ch'ho a dirti — bel gelsomino?

Eva Ch'io sono un uomo — assai meschino!

Madd. Più sempre e più m'annoio — Con questo lavorar...

Eva Dover tirare il cuoio — E mai non poetar!

(riprende con forza e rumorosamente il lavoro, ma poi lo lascia ricac-
scare, si arrovescia di nuovo e sta meditando).

Eva Eppur così non la può andar... lo sento

Madd. E nol comprendo... ritener nol posso,

Eva Nè so scordarlo... e, avessil pur compreso,

Madd. Non lo misuro — immensurabil gli è!

Eva Le regole violava, — Ma non commise error.

Madd. Antico appar e nuovo insieme egli è,

Eva Siccome augello al rinascente april!...

Chi l'ode e, perso il fil, — Lo voglia scimmiegiar,

Eva Le beffe può aspettar.

Madd. Primavera! — desio gentil — Accende il suo sospir!...

Eva Cantava qual doveva, — E, qual dovea, poteva!

Madd. Io solo lo avvertii... — È libero il suo vol,

Eva Giammai si in alto io salsi... — Un genio è l'usignuol,

Madd. Per quanto spiacer possa ai genì falsi!

EVA è scesa in istrada; si è accostata timidamente alla bottega
e si arresta perplessa davanti alla porta. — SACHS riprende
con serena rassegnazione il lavoro.

Eva Addio, maestro — sempre al lavoro?

Madd. (*Sachs si scuote piacevolmente sorpreso*)

Sachs Sei tu, fanciulla? è già tardi, ma no...

Eva Perchè il sarebbe? Or dimmi! i tuoi calzar?

Madd. Che ci hanno a far? non gli ho provati ancora,

Eva Son sì trapunti in seta e in ôr, che il piè

Madd. Toccati ancor non gli ha! (*Eva siede presso a Sachs*)

Sachs Li avrai da sposa certo — Dimani...

Eva Ma lo sposo poi chi ha ad essere?

Madd. Io che ne so!

Eva Sapete ben chi sono...

Sachs Lo so... tutti lo san...

Eva Tutti lo sanno?

Madd. Avrà un bell'aspettar Sachs. Mi credea — Di più sapeste!

Sachs Saper che mai deggio?

Eva Guardate! Ve lo devo proprio dir?

Madd. Che scema io sono! —

Sachs Non lo dirò!

Eva Siete voi savio? —

Madd. Io non lo so!

Eva Voi non sapete? — voi non parlate?...

Madd. Che la cera non sia pece io ben so!

Sachs Cera, pece... son ferri del mestiere:

Eva Con l'una sfrego i cordoncin di seta,

Madd. Con cui cuciti ho i vaghi tuoi calzar.

Eva Ma, quando gli altri piè sien men gentili,

Madd. Più mi torna la pece adoperar!

Eva Chi è costui? l'hai da dir!

Madd. Io sollo! Un fiero

Sachs Maestro, un gran cantor spera domani - Per sè vittoria!

Eva Deggio a Beckmesser — le scarpe far!

Madd. Impecia pure — a tutto andar!

Eva S'impasti e poscia — mi lasci star!

Madd. Col canto spera — d'averti in mano!...

Eva Ma... come mai? —

Sachs Perchè... perchè... — Fra i radi, rado — scapolo gli è!

Eva (*con dolcezza*) Nè forse un vedovo — potria riuscir?

Madd. Ah! troppo anziano — saria per te...

Eva Anzian? perchè? — Ciò può giovar...

Madd. Chi l'arte sa — Concorrer de'!

Sachs Vuoi darla, Evuccia, — da bere a me?
 Eva Non io — le vostre — son magre scuse.
 Su, dite! — piace — a voi variar!
 Per nulla nove — non son le Muse,
 Ed io creduto — ho un dì regnar!
 Sachs Fu, perchè in collo — t'ebbi a portar!
 Eva Ah! dei bambini — fu sol l'amor!
 Sachs (*teneramente*) Ho moglie avuta — e figli assai...
 Eva Ma... morta ell'è — cresciuta io sono...
 Sachs Arco in beltà. —
 Eva Pur... non potrei
 Esservi moglie — e figlia insiem?
 Sachs Saresti figlia — e moglie insiem?
 Eh! ci sarebbe — da divertirsi...
 Sta bene... a modo — pensata l'hai...
 Eva Non vuol, maestro, scherzar con me?
 Alfin, soffrire — potreste in pace
 Ch'io caschi in mano — del primo audace,
 M'abbia un Beckmesser — a conquistar?
 Sachs Chi può salvarvi, — s'ei riuscirà?
 Ne ha colpa Pogner — se alcun ce l'ha.
 Eva Dove il maestro — ha mai la testa?
 Se di voi cerco — vi troverò?
 Sachs Eva, ben dici — di me non so...
 Fui tutto il giorno — pien di pensier,
 Che la mi giri — è forse ver...
 Eva (*accostandosegli*) Forse alla scuola c'è stato esame?
 Sachs Fu una licenza — che mi turbò...
 Eva Perchè non dirmi — come la è stata?
 Qualche domanda — v'avrei sparmiatà...
 Ma... chi all'esame — si presentò?
 Sachs Un cavaliere... — di più non so...
 Eva Straniero? Dite!... — ma poi passò?
 Sachs Nemmen per sogno — davvero no!
 Eva Ma infin, sentiamo — come l'è andata?...
 Se vi diè pena — crucciàr mi de'...
 Dunque è caduto, — nè si rialzò?
 Sachs Il gran congresso — lo condannò!
 Madd. (*esce di casa e chiama sottovoce Eva*)
 Ps! Eva... vieni!
 Eva Ah! senza grazia?
 Gli è tolto dunque — di più riuscir?
 Sì mal cantava — sì mal rimò,
 Che omai più aiuto — sperar non può!
 Sachs Sì — gli è perduto e non sarà che il destro
 Gli torni mai — di trionfar!
 Poichè chi nato — è già maestro
 Non può i maestri — accontentar!
 Eva Pur dite: alcuno — gli fu benigno?
 Sachs Portargli affetto — dee pur scottar,
 Se alcun non giunge — a stargli al par
 Dia pure sfogo — al far superbo,

Lo domerà — del mondo il nerbo;
 Quel che costava — a noi sudori
 Ci lasci in pace — assaporare...
 Suol non è questo — per piante rare,
 Altreve colga — il sacro all'ôr!
 Eva (*alzandosi sdegnata*) Sì — lo corrà!... del lauro il fiore,
 Dove sublimi — brillano gli estri,
 Per quanto il genio — strozzi il livore
 D'invidiosi — laidi maestri!
 Su! mi precedi! io son con te... (*a Maddalena*)
 E, a consolarmi — traeva qui il piè?
 La pece ammorbà — men guardi il ciel...
 Qui tutto spira — veleno e fiel!

(si avvia agitatissima con Maddalena dall'altro lato della strada e si ferma inquieta presso alla porta).

Sachs (*guardandole appresso, con un cenno espressivo del capo*) Lo prevedeva — qui... ci vuol cor!

(si occupa a socchiudere le imposte tanto da lasciar appena intravedere il lume; poi scompare).

Madd. Nè vuoi rientrar ancora? Ei t'ha chiamata.

Eva Vacci da te! — dirai che son corcata!...

Madd. Un certo che t'ho a dir... ma, come far?

Vidi Beckmesser — ei mi fa pazziar!...

Tu dèi stasera al verone affacciarti,

Ch'ei vuole gorgheggiarti una canzone,

Quella con cui ti vincerà, ma pria

Desidera saper, — Se incontra il tuo piacer!

Eva Ci mancava anche questa... è una pietà.

Madd. Hai Davide veduto?

Eva A me che fa?

Madd. Ah! fui crudele — il cielo sa quai pene!...

Eva Non vedi nulla?

Madd. Sì — gli è alcun che viene.

Eva. Chi mai?

Madd. Eva, l'avvia verso l'ostel...

Eva Non pria ch'io veda s'egli è il mio fedel..

Madd. Ingannata mi son, non era ei già...

Or vieni, o il padre tutto risaprà.

Eva Ah! qual dolore! —

Madd. Ma... con quali arti

Del tuo patito — puoi liberarti?

Eva Va tu al verone — per me...

Madd. (*fra sè*) Ti par? — Dovrò il mio damo — geloso far?

Ei dorme sulla strada... ah! il caso è bel!

Eva Mi par passi ascoltar... —

Madd. (*ad Eva*) È il tuo fedel!

Eva. Ei già s'appressa. —

Madd. È vol di fantasia...

Su — vien! sinchè coricato egli sia!

La voce di Pogner (*dall'interno*) Ehi! Lena! Eva! Ove siete?

Madd. Il pianto è vano...
Non odi? vieni! il tuo bello è lontano!
(trascina Eva ricalcitante per un braccio sino sopra i gradini della porta)

WALTER risale la strada e sta svoltando il canto.

Eva (scorgendo *Walter*) Ei vien!
(si svincola dal braccio di Maddalena e gli si slancia incontro)
Madd. Ah! ci siam! ci vuol prudenza! (entra in casa)
Eva (fuori di sè) Quel voi siete... -- No -- quel sei...
A te m'apro, anima cara,
Teco sfogo i voti miei...
Tu l'eroe sei della gara,
Del cor mio tu se' il fedel...
Walter (dolente) Solo a te fedel son io...
Ma non degno fui d'alloro,
Altro sangue hanno costoro,
Fu il mio carne dispregiato...
Ahi! sventura! nè mi è dato
Aspirar alla tua man!
Eva Quale error! l'ambito allor
Resta sempre a mia mercè.
Il mio cor non ha vigor
Che per dar quel serto a te!
Walter No! t'inganni! la man tua
Ha tuo padre omai legata;
S'anco alcun non la fa sua,
Fia per sempre a me negata!
« Sol dei maestri — chi il serto avrà
Innanellar — Eva potrà! »
Così parlava — innanzi a lor,
Nè il può disdir, — ne avesse il cor!
Ciò appunto m'animo; — Ai loro riti — ancora impar
L'amor per me cantò, — Il gran diploma — a conquistar.
Ma! quei maestri! — Ah! quei maestri!
Come la regola — Ne impania gli estri!
M'arde la bile, — Di me non so,
Fu agguato vile, — Che m'insidiò!
Vien! dir te l'oso... — Là, dove io regno...
Dove maestro — Io pure son!
D'esserti sposo — Non sono indegno.
Eva, mi segui, — Di qui fuggiam!

(si ode il forte squillo del guardiano notturno. *Walter*, con gesto violento, mette mano alla spada, e le si para dinanzi).

Ah!
Eva (lo prende per mano per calmarlo)
Walter, ti calma — dammi la mano...
È della notte — il guardiano...
Là, sotto il tiglio — per or t'ascondi...
Or or, passato — di qui sarà.
Madd. (piano, dalla porta) Eva! via, spicciati! -- più non tardar!

Walter Ten vai?
Eva Nol deggio — forse?
Walter T'involi?
Eva Al giudizio fatal! (rientra con Maddalena in casa)
(Nel frattempo, è comparsa la guardia notturna nella strada; poi svolta, cantando, l'angolo della casa di Pogner e si allontana nuovamente).

La Guardia « State ad udirmi,
« Buone genti! Scoccate son le dieci;
« Guardate il foco e il lume
« Insiem, chè non v'accada alcun malore!
« Sia lodato il Signore! »
(nell'andarsene, dà fiato di bel nuovo al corno)

Sachs (il quale dalle imposte socchiuse ha inteso origliando il colloquio dei due amanti, apre un po' di più, tirando indietro il lume).

Brutte storie ebbi ad udir: — Eva ci stava per rapir!
Attezzion! s'ha da impedir!
Walter (da sotto il tiglio) Che non torni? Oh mio dolor!
È qui — già viene — oh ciel! — no — l'è la fante!
Eva (la quale si è messi gli abiti di Maddalena, si slancia incontro a *Walter*)
È Evuccia tua che viene a te! (gli cade tra le braccia)
Walter Gran Dio! — Ora soltanto io so
Che il dolce lauro al tuo fedel toccò.
Eva Or più non tardiamo! — Fuggiamo! fuggiamo!
Oh! fossimo omai — Lontano! lontan!
Walter Là, sulla via, ci attendono, ben mio,
I servi ed i corsier!

(allorchè entrambi si voltano, per isvoltare la cantonata. *Sachs*, dopo aver posta la lampada in un globo di vetro, ne proietta la luce vivace, dalle imposte aperte, in modo che *Walter* ed *Eva* vi si trovano involti).

Eva (traendo indietro vivamente *Walter*) Ah, il calzolaio!
Ci può scoprir... — Ratto t'ascondi! non t'accostar!
Walter Qual altra strada — per isfuggir?
Eva (accennando a destra) Da quella via — ma torta ell'è...
Mal nota a me — E poi la guardia — forse scontriamo...
Wal. Torniamo dove pria...
Eva Sta alla finestra — Il calzolar...
Wal. Farò ch'ei non s'opponga,
Eva Non ti mostrar — ti conosce.
Wal. Costui?
Eva È *Sachs*!
Wal. Hans *Sachs*? Amico ei m'è!
Eva Mai no! — Di te non m'ebbe a dir che del gran male.
Wal. Che? *Sachs*! ei pur! Vo' spegnergli il lampion.
Eva Nol far! Ma... che cos'è?
Wal. Di liuto un suon!

(*Beckmesser*, guizzando inosservato dalla guardia notturna, è penetrato nella via e, dopo aver spiato alle finestre della casa di Pogner, si addossa a quella di *Sachs* e pizzica il liuto).

Eva Oh! mio dolor!

Wal. A che tremar? non vedi?

Ritrasse il lume Sachs — puoi tutto osar!

Eva Non iscorgi laggiù? — Un altro venne — E fermo sta.

Wal. Lo vedo e l'odo — egli è

Un menestrello — or qui che viene a far?

Eva Beckmesser gli è!

Sachs (il quale ha udito i primi accenti del liuto, come colpito da repentina idea, ritrae nell'interno il lume, apre leggermente la parte inferiore delle imposte e, inosservato, colloca il suo deschetto sotto alla porta; poi sta origliando per sentire quanto dice Eva) Ah! ah! sta ben!

Walter Colui?

Qui? è in mio poter — A me! freddarlo io vo'!

Eva Ten guardi il ciel! il padre vuoi far desto?

Gorgheggerà, se vuol... poi se ne andrà!

Andiamo, andiam laggiù tra il folto e presto.

Il mio coraggio tu devi imitar!

(trascina Walter sotto al taglio)

(Beckmesser adocchiando vivamente la finestra, pizzica con violenta impazienza il liuto. Allorchè sta per cantare, Sachs picchia fortemente col martello sulle forme dopo aver diretta nuovamente la luce della lampada sulla strada).

Sachs Jerum! Jerum! — Alla — alla — hè!

Ohò — Tra-la-la — Ohè! — Dal paradiso in lagrime

Quand'Eva Iddio cacciava, — Si fece mal coi ciottoli,

Pero che ignuda andava... — Ciò dolse al Creator,

Pel ben che le volea, — E all'angiol disse allor:

Farai un par di scarpe a quella rea!

E poi che il padre Adamo

È un uom che onoro ed amo,

Perchè non abbia a' piedi a farsi mal.

Mettigli in forma un pezzo di stival!

Beck. (alle prime note della canzone di Sachs)

Che vuol dir ciò, strillon dannato!

Che mai gli frulla al becero cantor! (avanzandosi)

Che? ancora su! così tardi, al lavoro?

Signor scrivani, vegliando state ancor?

Quelle scarpe vi danno sì grande affanno?

Lavoro! per diman pronte saranno.

Beck. Al diavolo le scarpe! io quiete vo'!

Walter (ad Eva) Che mai vuol dir? — allude a te?

Eva L'ho udito ancor — per me non è.

Però c'è qui — cattiveria...

Quanto indugiar! — l'ora trascorre!...

Walter (continuando a lavorare) Sachs

Alla — alla — hè!

Ohò — Tra-la-la — Ohè!

O Eva, ascolta e venia

Al mio dolor concedi!

Quest'arte mia diabolica

Nel mondo andava a piedi!

Se un angelo del ciel

Mi fosse un di fedel,

E là volesse accogliermi,

Darei le scarpe al diavolo!

Ma, mentre io sto cogli angeli,

Ho qui tra' piedi gli uomini

E ad esser torno Hans Sachs,

Maestro calzolar e vate al par!

Beck. (guardando la finestra d'Eva, che comincia ad aprirsi)

Schiuso è il verone — oh! è dessa!

Eva (a Walter) Mi turba il canto — non so perchè...

Andiam! fuggiamo! —

Walter (traendo fuori a metà la spada) L'acciar ci vuol!

Eva Ah! no — non farlo! —

Walter Ei non n'è degno!

Eva Pazienta ancora — o mio fedel!

Dover languire — è pur crudel!

Walter Chi sta al verone? —

Eva La Maddalena...

Walter È un bel baratto — quasi ne rido...

Eva Ma... fra costoro — come guizzar?

Walter Meglio è lasciarlo — incominciar!

Beck. (il quale durante il canto di Sachs si è consigliato da sè stesso) Perduto io sono — s'ei canta ancor!

(avviandosi verso la bottega)

Ehi! Sachs! vi piaccia un motto udir,

A lavorare — chè v'ostinate?

Le vostre scarpe — io l'ho scordate.

Vi onoro assai — qual calzolar,

Ma più qual d'arte — mastro esemplar!

E un parer vostro — so rispettar.

Udir vi piaccia — un madrigale,

Con cui concorro — al premio agosto!

Dite se incontri — il vostro gusto!

(torna a strimpellare per richiamare l'attenzione dal lato della finestra e impedire che la supposta Eva la richiuda)

Sachs Cessate per pietà!

Cotanto onor non merito...

Son canzonette quelle che acciabbato,

E canto in quella sol che tiro e batto!

(continuando a lavorare)

Jerum! Jerum!

Alla — alla — hè!

Beckm. Ah! giuralciel! mi fa perdere il lume
Con quel trillar che sa di cera e untume!

Sachs Zitto! volete la gente svegliar?

Gli ho abituati: non mi ode alcuno. —

«O Eva! Eva, rea femmina!»

Beckm. Ciel — tardi è già,
E la mia bella — se ne anderà! (*strimpella come per co-*
Sachs *Incominciate, ovver canto da me. [minciare]*
Beckm. Restate, per pietà! — Diamin! Che vipera!
Ora al mio canto voi darete norma,
Sta ben, segnate i falli sulla forma!
Però, ad un patto: col fallir severo,
Non mai se sto sul diritto sentiero!

Sachs Darvi norma? le regole non so;
So che il lavoro a volte storpierò.

Beckm. Va! pei maestri!
Sachs Pei calzolar!
Beckm. Buono un errore — non s'ha a menar.
Sachs Doman sarete — senza i calzar. —
Vicin pesatevi!
Beckm. (*mettendosi sull'angolo della casa*) No — mi dà ai nervi!
Sachs Perchè lontano? —
Beckm. Per non vedervi,
Siccome a scuola — usa il censor...

Sachs Vi ascolto male! —
Beckm. La voce mia
In dolce suono — so modular...
Sachs Andiam! potete — incominciar.

(breve preludio di Beckmesser, durante il quale Maddalena esce meglio alla finestra)

Walter (*ad Eva*) Che pazzo strepito! — parmi sognar...
Mi sembra il pergamino — or di lasciar!
Eva M'investe il seno — come un sapor,
Sia ben, sia male — lo ignoro ancor!

Beckm. (*sul liuto*) Spuntar l'aurora dolce
Vegg'io dei sogni d'or,
(*Sachs picchia. Beckmesser trema, ma poi continua*)
E ratto il cor mi molce — Un sano e fresco ardor!

(Sachs ha picchiato due volte, Beckmesser si volta piano, ma furente)

Sachs Fate per celia? — dov'ho sbagliato?
Meglio cantato:
« E ratto il cor
Mi molce un sano e fresco ardor »

Beckm. Ma come rima con « l'aurora dolce? »
Sachs Vi sembra proprio — acconcio il modo?
Mi par discorde — il detto e il suon.

Beckm. Non vo' contrasti — bando a que' picchi,
O l'andrà male. —
Sachs Via! la canzon!

Beckm. Sono confuso. —
Sachs Ricominciate!
Or, per tre colpi — far pausa io vo'!

Beckm. È già un miracolo — se sono in mè!
Purchè quell'angelo — sia ancora in sè!
« Spuntar l'aurora dolce — Vegg'io de' sogni d'or,
E ratto il cor mi molce — Un sano e fresco ardor!

Mi secca di morire...
È meglio ambire — Giovinetta man!
Perchè di tutti i giorni — Questo il più bel m'appar?
Convien che ve la sforni? — Perchè un bambin d'amor
Promessa ha per isposa — A chi la vincerà
Il caro suo papà! — Chi n'ha piacer
Venga a veder — La bella e dolce vergine,
La Dea de' miei pensier! — Perciò trovai sì bello,
Sì bel, sì bello il ciel, — Siccome al ritornel! »

(fino dal sesto verso, Sachs ha cominciato a picchiare e poi ripicchia. - Beckmesser, non levando mai gli occhi dalla finestra, ha notato con ansia crescente i gesti poco gradevoli di Maddalena, e, a fine di ammortire i suoni ripetuti del martello di Sachs, ha cantato sempre più forte e quasi a perdita di fiato e massacrando il tempo. Egli si accinge a cantar nuovamente, allorchè Sachs, martellando con maggior forza per cacciare il cuneo dentro alle forme, si alza dal deschetto e si appoggia all'imposta esterna)

Sachs Finito avete? —
Beckm. (*in preda alla massima agitazione*) Che ve ne par?
Sachs (*tirando fuori le scarpe, in aria di trionfo*)
Io sono pronto — coi miei calzar!
Son degni invero — di un gran censor
E un madrigale — strillar vo' allor!
Con colpo or breve or fitto — Sta sulla suola scritto;
Chi lo contempla, intendere — Lo può, chè chiaro appar.
De' a tempo andar il canticco, — O burla lo scrivano
Chi batte il cuoio invano! — Ora i calzar — Son da portar!
Vi sta per ben il piè, — Chè la misura c'è! (*ride forte*)

Beck. (*gridando a squarciagola, onde sopraffare la voce di Sachs*)
Ch'io sia cantor gagliardo
Quest'oggi ho da provar;
Chè ho fame, sete ed ardo
Il premio riportar!
Ed or le nove Muse
M'abbian in coro infuse
Le grazie del poetar!
Dei numeri e dei trilli
So il modo misurar;
Ma il salto nei birilli
Si può talor passar.
E, specie, se la testa
Vi balla e gira a festa
Sperando di sposar!
Gentil garzon,
Quant'ho di buon,
Io v'offro in grado e posizion,
Per far gradir
La mia canzon!
E, se alla bella
Accetto io son,
Poterla innanellar!

I Vicini (aprono le finestre che danno sul vicolo e guardano in giù) Chi strilla or là? — questo è latrar!...

Chi i sonni può — così turbar?
Silenzio, olà — vogliam dormir!
Il ciuco gli è — che vuol ragliar!
Ehi! là! silenzio! — e via di qua!
Andate altrove — ad abbaiar!

David (aprendo la finestra, proprio presso a Beckmesser)

Che diavol c'è? — che fan mai là?
La Lena, ahimè! — dubbio non c'è!
Oh ciel! foss'egli? — convegno egli ha!
È lui, ch'ell'ama — più assai di me!
Aspetta, villano! — Ti voglio strigliar!
Villano, marrano, — Ti voglio conciar!

(David si lancia in istrada dal disopra della bottega; manda in pezzi il liuto di Beckmesser e si scaglia rabbiosamente contro di lui)

Madd. (la quale, sull'ultimo, per allontanare Beckmesser, gli ha fatto una quantità di gesti, grida ora forte:)

Oh cielo! David! — Dio! quale orror!
Aiuto! aiuto! — c'è alcun che muor!

Beck. (in atto di azzuffarsi con David).

Monel villano! — mi vuoi lasciar?

David Davver! gli stinchi — ti romperò!

I Vicini (dalle finestre) Si dan laggiù — sono alle man!

Altri Vicini (venendo giù in istrada)

Di qua, di qua! — macel si fa!
Lasciate star! — lasciate andar,
O vi sapremo — insiem picchiar!

Alcuni Garzoni Su, mena! dà! — su, picchia! dà!

Altri Color son sarti!

Altri ancora No! calzolai!

I primi Son ubbriaconi!

Gli altri Sono affamati!

I Vicini (accorrendo tutti in istrada, alternamente, fra di loro)

Come le volano! — come si picchiano!
C'è stati forse — guai in famiglia?
Come le scoeca! — come le piglia!
Ah! vi fa male! — dō la pariglia!
Mettete semo! — Becero! scemo!
Ti pigli un canchero — schiuma! birbone!
Questo è il tuo resto! — ah mascalzone!
Doman di giorno — ci rivedremo! (picchendosi al-
Per te, gaglioffo, — Per te, furfante! [l'oscuro])
Asino! goffo! — Su! dalli! dalli! — Piglia, birbante!

I Garzoni (fra di loro, nello stesso tempo che si bisticciano e gridano i vicini) Sono i magnani! — sono i magnani,

Che fanno il diavolo, — che metton mal,
No — sono i fabbri, — son gli scrivani,
I legnaiuoli — i pecorai, — Coi lor garzon,
Che in ballo son! — Si azzuffan! si accapigliano!

In mano hanno i droghieri — Canditi d'orzo e zucchero
E dei baston che san — Di noce e zafferan!

San pur da buon, ma male pur vi fan!

Sol, dopo il colpo, è dolce tenerli in man!

Vuoi pigliartela con me? — Vo' pigliarmela con te!

Con quel far da lepre al brodo — Quivi il naso vuoi ficcar?

Dalli! dalli! picchia sodo, — Picchia sodo e bene sta!

Sempre e sempre più si dan... — Dio! che chiasso! che baccan!

Senti! grandina per ben... — Dove tocca, erba non vien!

Senti! torna a grandinar! — Sangue a fiotti, sangue a botti

Noi vedremo sgocciolar! (si picchiano a rotta di collo coi vicini)

I Compagnoni Compagni! lesti! armatevi! — Si picchiano! si

S'accoppiano! stringetevi, — V' unite tutti insiem! [azzuffano!]

C'è da menare — per ben le mani!

Si picchian! meglio — starsen lontani!

Son tessitori! — son conciatori!

Han perso il premio! — dateci su!

E la marea — monta ognor più!

Il capo è quello — dei macellai!

Qualcun si scotta — gridano: ah!

Hanno i randelli, — hanno i martelli,

Hanno i coltelli — tiriamo giù!

Fuori i mestieri! — Fuori i mestieri!

E sempre dalli! — e sempre più!

I Maestri (con altri borghesi, più attempati, entrando da diverse direzioni) Che c'è da far un così gran baccan?

Si accaldan sempre più! sono alle man!

Si cessi! vada ognun pe' fatti suoi,

O scoppia di legnate un temporal!

Le Comari (stando alle finestre, alternandosi)

Questa zuffa che vuol dir? — Là, che stanno a litigar?

C'è il mio uomo, c'è mio padre! — Ahi, si stan per accoppar!

Qual orror! — guardate un po'! — Che baccan! — si fa macel!

Sono colpi di coltel! — Olà! quei della strada!

Prudenza e carità! — E che! degli altri al pari

La man si menerà! — Si ha sempre da rizzar?

Levatevi di là! — Prudenza, per pietà!

Si batte mio marito! — Son caldi ancor del vin!

Son tutti ciechi, o pazzi? — Che scene da ragazzi!

Ve' là... Cristian che battesi — E Piero glielè dà...

Michel, Corrado, Stefano! — Qualcun s'accopnerà!

Cielo! colpito a morte è il mio figliuol!

Cielo! ferito al capo è il mio Giovan!

Ahi! come se la dan!

Che rissa indiolata! alcun non ci ode...

Di teste, braccia e spalle è un ondeggiar!

Ci vuol dell'acqua in capo — A fagliela passar!

Versatene! versatene! — Andatene a cercar!

Boccie! brocche! secchie! tine! — Acqua! acqua a catinelle!

Fate fracida la pelle — Al villan schiamazzator!

Madd. (dalla finestra, torcendosi disperata le mani)

Oh cielo! quale orror! Aiuto! David!

Si vogliono accoppar!

M'odi! lo lascia star! David! lo svincola!

Del mal non n'ebbe a far!

Pogner (in veste da camera, è venuto sul poggiuolo ed ha tirato dentro Maddalena)

Oh cielo! Eva, deh! chiudi! — io vo a veder
Che si fa mai laggiù!

(chiude la finestra: poco dopo Pogner comparisce sulla porta di strada. Sachs, al cominciar del tumulto, ha spento il lume e socchiude le imposte per modo da poter vedere, da un piccolo pertugio, quanto accade nella piazzetta, sotto al taglio. Walter ed Eva hanno assistito con crescente ansietà al crescere del tumulto. Alla fine, Walter prende Eva tra le braccia)

Walter Osar convien — un varco aprirsi — Vieni!

(irrompe colla spada sguainata nel mezzo della scena, trascinando seco Eva. - In quella, Sachs balza con un salto poderoso fuori della bottega, si fa largo con colpi violenti in mezzo alla folla e ghermisce Walter per un braccio)

Pogner (dalla scala) Ehi! Lena, dove sei?

Sachs (spingendo Eva mezzo svenuta sulla scala)

A casa, Lena, a casa!

(Pogner la riceve e la trascina dentro. Sachs dopo aver colpito David coi pedali e cacciato a pedate nella bottega, vi trascina dentro Walter e chiude. Beckmesser, liberato dalle strette di David, scompare in mezzo alla folla. Nello stesso momento si ode un forte squillo di corno della guardia notturna. Garzoni, Borghesi e Compagnoni se la danno a gambe, cosicchè la scena si spopola rapidamente. — Le imposte si chiudono — le comari sono scomparse — spunta la luna piena e illumina vivamente la contrada).

La Guardia notturna

(compare all'estremità della scena, si frega gli occhi, si guarda intorno stupita, scuote il capo e con voce alquanto tremante riprende il suo grido:)

«Udite, buone genti!

«Scoccate sono le undici! da' spettri

«Vi dovete guardar! i mali spiriti

«Non v'abbiano a turbar! Lode al Signore!»

(discende lentamente la strada. — Al calar della tela, si sente lo squillo del suo corno in distanza).

ATTO TERZO

PARTE PRIMA

La bottega di Sachs.

Nel fondo una porta — imposta semiaperta e che dà sulla strada. A destra, sui lati, una stanza da letto. A sinistra una finestra che guarda sulla strada, con vasi di fiori; in fianco un deschetto da lavoro. Sachs siede sopra un ampio scanno presso alla finestra — dalla quale penetra il raggio mattutino che lo illumina. Ha in grembo un grande *in folio* ed è assorto nella sua lettura. — David tragguarda spiando dalla strada dentro la bottega; visto che Sachs non si accorge della sua presenza, entra con un panierino in mano, lo depone sul deschetto e ne esamina il contenuto; ne trae fuori fiori, corone; li espone sul tavolo e trova in fondo un salame e una focaccia; si dispone a mangiarli, allorchè Sachs, il quale nel frattempo non gli ha fatto attenzione, volta con grande strepito una pagina del libro.

David (si scuote, nasconde i manicaretti e si volta indietro)

Son qua, maestro! vengo! — ho consegnate

Le scarpe in casa del censor — mi sembra

Che m'abbiate chiamato... (fra sè) Di non vedermi ei fa?

Ahi! la va mal per me, se muto ei sta!

(si avvicina, assai mortificato, lentamente a Sachs)

Mi vogliate perdonar... — Un grand'uom non è un garzone.

Chi conosce le persone — Non mi può rimproverar.

La Lena? ella non sa cosa sia fiele,

Composta come l'è di latte e miele...

Se qui le piglio... e lei mi sa lasciar

E ride che è un amore a riguardar.

Se son digiuno, — mi sa imbeccar...

Non c'è, ch'io sappia — una sua par!

Or... ieri... causa quel cavaliere,

Rimasi a secco — del suo panierino!

Meh dolse e poscia — che vidi a notte

Un tal, guardando — al suo verone,

Strillar, vociare — come un ossesso,

(Non so quale canzone) — Cieco dall'ira — menai giù botte!

Che accadde poi di tanto mal laggiù?

Ah! il nostro amore disgraziato fu!

La Lena or or la cosa mi spiegò

E per la festa i fiori preparò (con ansia crescente)

Maestro una parola, se Dio vuol! (a parte)

(Potessi aver pandolce e salsicciuol!)

(Sachs il quale, senza scomporsi, ha proseguito la lettura, chiude con violenza il libro. Quel rumore spaventa David tanto che inciampa e poi si getta a' piedi di Sachs. Costui lo guarda al disopra del libro che tiene tuttavia in grembo; mentre David, sempre in ginocchio, gli dà qualche timida occhiata non senza volger di tratto in tratto qualche sguardo furtivo al tavolino).

Sachs Fiori e serti là vegg'io...

Onde mai tant'allegria? — Chi portolli in casa mia?

David (meravigliato dell'amabilità di Sachs)

Maestro, è il giorno — di San Giovan...

Fan festa il ricco — e il borghigian.

Sachs Festa dicesti?

David Ciò è tanto ver, — Che alla sua Lena David dà l'anel!

Sachs Stanotte ho inteso un battagliar!

David (fra sè) (Stanotte! — Le ho consegnate anch'io...) Perdon,

Scordate! celebriamo il San Giovanni! [maestro.

Sachs Il San Giovanni?

David (Intende ei forse mal?)

Sachs Il sermoncino — dèi recitar!

David Proprio? davvero? — lo so per ben... (a puer)

(È il mio maestro — di grazie pien!) (forte)

« Giovanni stava — in sul Giordano.

(distrattamente, ha cantato sulla melodia di Beckmesser della sera prima: Sachs fa un gesto di stupore, il quale interrompe David).

Perdono dell'error! io mi credea

Nella gazzarra ancor! (continua colla giusta melodia)

« Giovan, nel dar battesimo — Con l'acque del Giordano,

Vedeo germana femmina — Venir da assai lontano...

Battesmo e nome al pargolo, — Che in collo avea, ei diede,

Ma, poi che i due riposero — In Norimberga il piede,

S'avvider che, fra i Teutoni, — Quel che a' giudaici margini

Giovanni si nomava, — In riva al Pegnitz si chiamava... Hans! »

(con fuoco)

È il vostro nome allor, Maestro, ed io l' potea dimenticar!

Son sol per voi — codesti fior,

I nastri... or d'altro — che potrei dar?

C'è una salsiccia! — c'è una focaccia...

O l'una, o l'altra — saggiar vi piaccia!

Sachs (sempre tranquillo, senza abbandonare la sua posizione)

Oh! grazie, sai! — sien pur per te,

Ma dèi sul prato — venir con me!

Con fiori e nastri — l'acconcierai,

Prestante araldo — per me sarai...

David Chè il paraninfo — non fo sin d'or?

Dovete moglie — pigliare allor!

Una padrona — vorresti aver?

Sachs Saria magnifica — proprio a veder!

Sachs Chi sa? consiglia — il tempo.

David Ah! si?

Sachs Chi sa? vicino — è forse il di!

David Davver? sen parla — a manca e a dritta...

Dovria Beckmesser — patir sconfitta!

Per oggi intanto — strillar non può!

Sachs Forse pensarci — di nuovo io vo'!

Or va — nè sturba — il cavalier!

T'abbiglia e poi — fatti veder!

David (gli bacia la mano, mette insieme le sue robe e si ritira

(Ah! buono non fu mai come in tal di!

Scordato ho il mal che fa col suo pedal!) (esce)

Sachs (sempre coll'in-folio in grembo, in aria meditabonda).

Follia! follia! delirio! — Per quanto investigar

Io faccia e interrogar, — Non so trovar ragione

Perchè bollendo il cor, — Acciechi le persone,

Inutil furor! — Trovar non sa — lode o pietà!

Crede, colpito, — aver ferito; — Il suon non giunge

Strazio a provar — e gaudi solo allora

Sentir gli par — che il suo pugnol lo punge!

Per questa rea follia — In terra tutto accade;

Si va — si sta — si cade! — Attinger crede

Nel sonno l'uom — novel vigor!... — Si desta e vede

Che in mano ei sta del suo dominator!

Fedel al patrio rito, — Nel senno e nell'oprar,

Non ha Lamagna un sito — A Norimberga par!

Ma pure, al tardo di, — Minaccia una sventura...

Rapir gentil creatura — Un uomo, un folle ardi!

Pur... v'ha di qua chi spia — La tenera follia,

E intanto, in sulla strada, — Chi dir può quel che accade?

Son due, son tre, son cento, — Urlar la plebe io sento,

E a far sentir ragione, — Son colpi di bastone!

Minaccian grida e botte — Durar l'intera notte!

Dio sa come l'andò! — Ei fu un folletto, il sol!

La luccioletta il damo suo perdè,

E tutto il mal fu dessa che lo fè!

Del San Giovanni — fu il vernicciuol,

Ma l'ombra sparve — e spunta il sol!

Or noi vediam — di Sachs qual sia

L'arte in domar — la frenesia,

Di nobil opra a fin! — Nè pace ei più si dà,

Che non raggiunga il desiato fin — Di sua gentil pietà:

Quello che al malo oprar sia tolta l'esca,

E quanto è retto e sano a ben riescal!

WALTER entra in iscena, venendo dalla sua stanza. Si ferma per un momento a contemplare SACHS, il quale lascia scivolare il libro a terra.

Sachs Buon giorno, cavalier! — posaste almen?

Vegliaste a lungo... e poi dormiste ben?

Walter Non molto — fui però calmo e seren,

Sachs La dolce pace v'è tornata in sen?

Walter Un sogno fei — gentile e bel...

Sachs Il sogno è buono — si può sentir?

Walter Scostar non oso — il dolce vel;

Mi par che debba — a me sfuggir!

Sachs Solo il poeta, — o amico, può

Notar il sogno — che lo abbagliò!

Quanto di grande — l'uom concepì

In sogno prima — gli apparve un di!

Non altro è l'arte — e la poesia
Che sogno al vero — di fantasia!
Or v'ebbe il sogno — a rivelar
Come maestro — addiventar?

Walter No, non fu d'arte — o di maestri
Che il sogno mio — m'accese gli estri.

Sachs Ma appreso avete — il dir gentil,
Con cui tra noi si avanza?

Walter Da voi cotanto — tenuto a vil,
Qual può restar speranza?

Sachs Giammai perdei — la dolce speme,
Nè mai mirai tropp'alto!
S'io non potea vietarvi l'aspro salto,
L'avrei certo con voi spiccato insieme!
Il broncio or via — lasciate andar!
Con gente proba — avete a far.
Potranno errar — ma piace lor
Nim rechì sfregio — ai loro error!
Chi premì assegna — e premì dà,
Di sceglier vuol per sè la libertà.
Quel canto vostro gli ebbe ad angustiar,
Ed a ragion — chè, a ben pensar, con tanto
Ardor di dicitura — Si trascinan le figlie all'avventura!
Ma chi un angelo trar voglia all'altar
Più calmi e miti accenti ha da trovar!

Walter (*sorridendo*) Lo sento io pure — da stanotte in poi,
Ci fu un baccano e strilli sulla vial.

Sachs (*ridendo*) Ah! ah! sta ben! l'udiste ancora voi?
Lasciatevi guidar da un mio consiglio!

Breve, ma buon — Coraggio! da maestro una canzon!

Walter Un canto bello e magistral?

Chi può segnarmi — il bene e il mal?

Sachs Fanciul, degli anni giovani — Nelle nascenti aurore,
Se, al primo e dolce amore, — Il cor trabalza e palpita,
Cantar gentil canzone — Riesce a più persone!
L'april canta da sè! — Ma estate, autunno e verno
Sorgiungon nella vita; — Se l'albero è in fiorita,
Son bimbi, affanni, spasimi! — Svanito il primo incanto,
Se alcun divina un canto, — Quel vate si può dir! —

Walter Adoro un angelo — e al sacro altar
La vo' mia sposa — inmanellar!

Sachs La sana regola, — saper vel giova,
Al fianco vostro — ognor si trova; — Per lei non si disperde
Quanto in età più verde, — Età di luce e fior,
Inconsci noi, ci pose in sen l'amor,
Tanto che vive insiem col nostro cor!

Walter Pur se salite sono in tanto onor,
Quai furon delle regole i creator?

Sachs Ei fur maestri — abbandonati,
Sublimi spirti — addolorati!
Spiegando al cielo l'ale, — Crearon l'ideale,
Perchè nel core — del primo amore

Restasse ancora — un sovvenir,
Primaverile e memore un sospir!

Walter Ma, s'è passata — d'amor stagione,
Qual estro accende — la lor canzone?

Sachs Il vostro! Fate! ch'io vi sto ad udir!
Pensate al sogno del gentil desio!
A quant'altro si vuol ci penso io!

Walter (*siede accanto a Sachs e, dopo breve raccoglimento, canta:*) Dell'alba tinto del roseo chiaror,
Ripien, dei fior — Ai molli odor — Di voluttà
Giammai sognate, — Un bel giardin m'invita a penetrar!

Sachs Questa è una strofa — or l'arte sta
Nel farne un'altra — di egual bontà.

Walter Voluttuoso, sporgente all'infuor,
Un frutto d'or, — Dai bei sapor,
All'ansia mia — Superbo offria
Sui molli rami un arboscello allor!

Sachs La chiusa varia — or qui di tuon...
Si pecca in ciò di stile, — Ma prova m'è — che la stagione
Lo vuol del verde aprile! — Un intermezzo or fatemi!

Walter Che è ciò?

Sachs Se vi riusci — Unir la coppia rara,
Dai pargoli s'impara. — Di quelle strofe — sia la canzon
Simil — non pari — in rima e tuon!
Stia pur da sè — ma sia con lor,
Siccome il bimbo — coi genitor!
Poi non isvii — verso la fin, — Dal retto cammin!

Walter Noto or vi sia — Qual m'avvenia
Mirabil cosa! — Mi stava al fianco — Un angiol bel,
Qual lo sognai, — Rapito al ciel! — Pari a una sposa
Il braccio intorno — A me cingea, — Le man levando
E riguardando — Ad ora, ad ora — Il frutto d'or,
Che strugge il mio desio sin dall'albor!

Sachs (*con dolcezza*) Sì — l'improvviso — a voi riusci...
Il sogno è chiaro — al par del dì!
Or ne dovrete un terzo immaginare,
Che spieghi il sogno vostro a note chiare!

Walter Lo troverei? per or basta così.

Sachs (*alzandosi*) Sia! la parola a bene vi riusci!
Convieni meglio — curar il nodo,
Uscir più sciolto — il verso suo!
Tra forma e idea — sia stretto il nodo,
In chi ritrarre — un sogno vuol!

Walter Che avete or là? —

Sachs Un giovincel — Depose qui — certo furdell...
Son vesti, disse il giovinetto fido — Che nella vostra sala
Sfoggiar dovete in un gran dì di gala.
Scoverse una colomba il giovin nido,
Ove il suo vago cavalier sognò,
Ed or, venite, o giovane, — Ancor più appresso a me!
Voi pur v'ornate a festa, — Se vaga è la sua vosta!
Chi i sogni vuol si compiano — Colui dia retta a me!

(apre la porta a Walter e vi entra con esso)

Beckm.

(traguada dal di fuori con circospezione, e, vista la scena vuota, vi penetra rapidamente. E' abbigliato con ricercatezza, ma si trova in uno stato deplorabile: si guarda intorno, si stringe nelle spalle, poi si mette a sedere. Contempla il deschetto in aria di concitata meditazione. — E' tormentato da penose reminiscenze; sempre inquieto, comincia dall'asciugarsi il sudore della fronte; zoppica sempre più e sembra stecchito; traballa correndo di qua e di là come fosse inseguito; guarda in istrada verso le finestre di Pogner; fa atti di disperazione; si picchia di bel nuovo il capo. — Finalmente gli casca l'occhio sullo scritto lasciato da Sachs sul tavolo; lo scorre colla massima agitazione, poi prorompe gridando:)

Un canto pel concorso? Ed è di Sachs?
Fia vero? ah! tutto, tutto noto or mè!

(sentendo aprire la porta della camera, nasconde rapidamente il foglio in tasca).

Sachs (in abito di festa, entra e si ferma scorgendo Beckmesser)

Oh! ve'! Beckmesser — da me si presto?
Non v'è il calzare — omai molesto?

Beck. Al diavolo! così — Non fui calzato ancor!
Mi sembra di toccar — Coi piedi i fior!

Sachs Fu il sermoneino che prodigi fe';
Segnando i falli, si corregge il piè.

Beck. La celia è fina — ma staffil non vo'!
Or conosciuto, o Sachs, per bene io v'ho!
Il chiasso che si fè — Mi prova ed a ragion,
Che, per cacciarmi d'infra i vostri piè,
S'ecceita il volgo a rebellion!

Sachs Era vigilia — per voi di gloria
E insieme di nozze — si fè baldoria;
E, più follie si fa, — Più il coniuge godrà!

Beck. (furibondo) Compare, pien d'astuzie — E di volgari argu-
Nemica in te sol ho, — E sai che ben lo so! [zie!]

La mia predestinata, — Per me dal ciel creata,
Col vedovil sospir — Tentasti a me rapir.

Ghermir con mani ladre — L'eredità del padre
È colpo magistral, — Che cento in un ne val!
Sedurre una zitella — È azione onesta e bella;
Scacciar il suo rival — È scopo principal!

Perciò... oh! il ver non so? — Con grida e con legnate
Mi stoppa le cantate — Perchè abbia ad ignorar
Colei ch'io so cantar! — Sì — sì — non è così?

E, a riscaldar la bega, — Su me dalla bottega
Sguinzaglia col baston — Il suo fedel garzon!

Ahi! ahi! — son pien di guai! — Perchè mi beffi l'angelo
M'han rotto! — non val l'arte — A rifarmi le costole del
Ita — sdruscita — È la mia vita. [sarte!]

Fortuna omai mi par — Potermela cavar!

Sgonfiatevi — al concerto! — Io non v'invidio il serto!
Chi tante n'ha — pigliate già

Per suo conforto il tempo batterà!

Sachs Amico, è storta — in voi l'idea
D'interpretar — quel ch'io faceva...

La gelosia — non ha ragion, — Competitor — a voi non son!

Beck. Per gli Dei! facezia è questa...

Sachs Che vi salta nella testa?

Non vi riguarda quello che ho in pensier!

Nota presto vi fia s'io dica il ver!

Non canterete? —

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Beck.

Sachs

Nemmen per sogno!

Nemmen per sogno!

Di certo no!

Qual miglior prova — vi fa bisogno?

Sachs (guardando verso il tavolo) C'era qui un carne — chi lo

Beck. (traendo fuori lo scritto) Vostra è la mano? [involo?]

Sachs Sì, — ma vi par?

Lo scritto è fresco. —

L'inchiostro al par!

È qualche biblica — sacra canzon?

A voi che premono — il modo e il tuon?

Or ben?

Che c'è? —

Qui c'è!

Ma che?

Che il fior de' galantuomini

Fior di canaglia gli è!

Sarà! — però — non involai

Valor che in casa — altrui trovai: —

E, a fin che di voi — Non dicasi mal,

Tenetevel pure, — Ven faccio un regal!

Beck. (con un salto di gioia quasi paurosa)

Un carne di Sachs! un carne di Sachs!

Or, che più chiedo? — sono al sicuro. (fregandosi le

Il mio terribile — rival non euro. [mani]

Sachs Pur dar vi vo' un consiglio, — Siccome padre a figlio

Studiate la canzone, — Chè facil non la è!

Vi tornin bene il tuon, — Il modo, il capo, i pie'!

Beck. Oh Sachs, voi siete — un gran poeta,

Ma in quanto attiene al modo, al tuon, non ho

Chi punti m'abbia a dar, — L'avete ad imparar.

Sì — di Beckmesser — nessun migliore!

Perciò non v'inquietate, — Chè canterò a dover!

Or devo, se a memoria l'ho a mandar,

Senza perder più tempo a casa andar!

Ahi! sconosciuto l'aveva, o fedel!

Vittima errava del caso crudel...

(in aria confidenziale)

Quell'altro ci cascò... A noi maestri parla egli non può!

Ma il mio sospiro — Vagola in giro! — A casa sono

Con la ragion? — I versi, le rime — Risaldo, ristagno,

Li appiccò, li incollo, — Ma duolmi il caleagno...

Addio! devo andar... — Sgattaiolar! — Grazie vivissime!

Dolei, purissime! — Fabbro ammirabile — Di scarpa stabile

Censor vi predico, — Censor vi onoro,

Ma sol col gesso in mano. — Ma col marte! villano!

Viva Hans Sachs! — In Norimberga

L'egual non v'ha! *(esce ballando, sbattendo con fracasso le*

Sachs Si perverso non un trovai.. fuggir *[imposte]*

La pazienza ci fa! talun la testa

Perder potrà, ma sa a casa tornar!

Il quarto d'ora — vien per più d'uno.

Che di ragione — resta digiuno...

Ma se Beckmesser — sa derubar,

Pe' miei disegni — mi può giovar!

SACHS vede entrare EVA, traguardando dalla finestra.

Sachs O Eva; appunto a te pensavo!

(Eva riccamente abbigliata, con vesta bianca, entra in bottega.)

O Evuccia, — Buon dì! quanto sei vaga oggi e gentile!

Fai delirar e vecchi e imberbi al solo — Tuo comparir!

Eva È merito del sarto, — Maestro, nè pericolo qui v'è!

Chi vede ove mi pesa — O mi fa male il pie'?

Sachs Villan calzar, non eri

In luna ier di provarlo, a quanto par!

Eva Fede soverchia — in voi ponea,

Per colpa vostra — errar dovea...

Sachs Ah! me ne duole; — veggiam, bambin,

Ch'io vo' acconciarlo — il tuo piedin!

Eva Appena siede — vorrebbe andar;

Ma, se cammino, — mi fa restar!

Sachs Sullo sgabello — posa il tuo piè,

Poi al da farsi — penso da me!

Dov'è il difetto? — *(Eva posa il piede sullo sgabello)*

Largo mi è qua!

Sachs Ma se gli è stretto! ah! questa poi — È vanità!

Eva Lo dico anch'io... — Mi sveglia un certo — formicolio...

Sachs Di qua? —

Eva No — là! —

Sachs Al collo più?

Eva Qui, — più al tallone... —

Sachs Or che vuoi tu?

Eva Ah! meglio noto — vi fosse almeno

Dove il calzare — mi faccia mal...

Sachs È strano inver che largo egli vi sia

E stretto ovunque insiem!

(Walter comparisce sull'uscio della sua stanza, in abito elegantissimo di cavaliere. Eva manda un grido e rimane, guardando senza voltarsi verso Walter, nella posizione di prima, col piede sullo sgabello.)

Ah! ah! ci sono — or comprendo ove è il mal.

Sì — hai ragion — tira di qua — ma attendi,

Or Sachs rimedierà — tranquilla sta!

Ripongo in forma tu istante il calzar, — E poi lo faccio andar!

(Sachs leva delicatamente la scarpa d'Eva; mentre essa rimane nella stessa posizione, ci va al banchetto ad occuparsi dell'accomodo, senza far mostra di accorgersi d'altro.)

Sachs *(durante il lavoro)* Acciabbattar è dunque il mio destin.

E notte e di degg'io sgobbar così...

Or m'odi tu! — venuto m'è in pensier

Di metter fine al rude mio mestier!

Il meglio è ch'io richiegga la tua man!

De' poeti avrò il lauro almen doman.

La non ti va? risponder dèi! Ti fanno,

Evuccia, male i voti miei?... sta ben!

Tu di': fa i tuoi calzar!... Se almen volesse

Un tal cantar! vorrei sentir se a un'ode

La terza strofa è riuscita a modo!

Walter *(volgendo sguardi entusiastici ad Eva)*

Possono gli astri lor danze tardar,

Che nel divin — Suo folto crin.

Siccome in ciel — Soavi e belle,

Di stelle un serto io vedo scintillar!

Magica luce vegg'io balenar!

È un doppio di — Che m'appari,

Poichè due soli — Voluttuosi

Ne' suoi begli occhi miro sfolgorar!

Santa vision, — Che avvicinar — Tremante ardia,

Il serto d'or — Dèi sol del ciel, — Sospir sublime

Dell'alma mia — Posa benigna in capo al tuo fedel!

O tu, che vesti — Fulgor celesti, — Imparadisa — il tuo cantor,

Gli cingi il doppio all'or di gloria e amor!

Sachs *(porta il calzare accomodato ad Eva e glielo ripone in piede).*

(ad Eva) Non odi tu la magistral canzone?

Non ti tocca quel canto? Orsù! vediamo

S'ora il calzar ti va! Mi pare affine

Che sia riuscito! provalo! Ti va?

Di': male ancor ti fa?

(Eva, la quale, affascinata ed immota, ha visto ed inteso, scoppia in pianto violento, si curva sul seno di Sachs e lo stringe singhiozzando a sé. — Walter le si è avvicinato ed egli stringe con entusiasmo la mano a Sachs.)

(Sachs finalmente si fa forza; si scioglie come a malincuore e col suo movimento fa sì che Eva rimanga appoggiata alle spalle di Walter.)

Eva *(trattenendo Sachs e stringendosegli nuovamente intorno)*

O Sachs, o Sachs, amico mio fedel,

Cor generoso, ten rimerti il ciel!

Qual, senza il dolce affetto, — Avrei d'amar virtù?

Nel verginal mio petto — L'amor svegliato hai tu!

Per te apprendeva, — quel ch'è in onor,

Quel che sublima — un nobil cor!

Vegliando il mio — Gentil desio, — I gigli dei sospir

Hai fatto in me fiorir! — Deh! ancor maestro assistimi,

Non far ch'io ponga — in fallo il piè!

Se avessermi permesso — Insino ad ieri ancor,

Di scegliermi un promesso, — Io t'avrei dato il cor!

Ma or tormento arcano — Il seno mi turbò:

Costretta la mia mano — Saria, ma data no!

Tu mi vedresti — illanguidir!

Tu pur dovresti — con me soffrir!

Sachs So di Tristano e Isotta — Il mesto caso anch'io,

E quando l'aria scotta, — Si gela il mio desio!

È ben trovare — il suo sentier, — Nel precipizio — per non

Ah! ah! la Lena gira intorno, intorno. [cader!]

Ehi! Davide! che fai! non vieni fuor?

(Maddalena, in abito di festa, entra nella bottega; David, in quella anch'esso abbigliato riccamente, con fiori e nastri, esce dalla sua stanzetta).

Son qui i testimoni, — È pronto il compare;

Andiam! c'è un neonato — Da far battezzare!

Una sua nuova magistral cantata (tutti lo guardano

Ha il giovin Walter in rima ideata; [stupiti])

Ed or, padrini, come qui si suole,

Della neonata me ed Eva egli vuole:

Le mani nostre — son belle e pronte

Per presentarla — al sacro fonte;

Ma, come è d'uopo in duplo il testimone

Appello fo alla Lena e al mio garzone!

Pur, poi che a teste non vuoi un garzone,

E per ben recitato ei m'ha il sermone,

Lo innalzo su due piedi a compagno!

A te l'amplesso e ponti ginocchioni!

(David s'inginocchia. — Sachs gli dà una forte tirata d'orecchi)

Or sorgi, vieni a me, pensa al da far:

Quel tanto appresta che è d'uopo apprestar!

Se manchi un qualche che, ci scuseran!

Non ci è concesso di aspettar doman!

E perchè la canzon la sia vitale,

Convien un nome dar al madrigale!

« Felice spiegazion — D'un sogno mattutin »

Sia il titolo, con cui concorra al premio!

Arrida a' giorni suoi gentil stagion!

La giovine matrina — Pronunci ora il sermon!

Eva Bello siccome il sol del primo amor

Mi desta il raggio del nascente albor!

Ma ah! come il sogno — a voi narrar?

Solo un labbro dolce e pio — Lo poteva a voi cantar,

L'ansia casta del desio — Interpretar!

Forse solo un sogno ei fu, — E quel ben non torna più!

Ma l'arcano, — che a me piano — Confidò, — Proclamar,

Nella cerchia dei cantor — Ei saprà pel sommo allôr!

Wal. Ah! l'amor fu solo d'Eva,

Che ispirar il dolce canto — A me poteva!

Forse, ah! solo un sogno fu! — E il mio ben non trovo più!

Ma l'arcano, — che a me piano — Sospirai — Proclamar,

Nella cerchia dei cantor, — Io saprò pel sommo allôr!

Sachs Scior vorrei per questa cara — Un dolce canto;

Ma la rima non prepara — Il core affranto!

Del tramonto un sogno fu... — Ah! quei di non tornan più!

Quell'arcano — che a lei piano

Sospirò la sua canzone — Grida a me!

Sol la Musa fa i sospir — De' begli anni rinverdir!

David Son desto, o sto — dormendo ancor?

Nol sa spiegar — stupito il cor!

Sol del mattino — un sogno egli è?

È quel che dir — non so da me!

Da garzone, — Compagnone, — Sull'altar

La mia Lena innanellar?

Chi domani dir mi può — Se maestro io non sarò?

Eva Son desta, o sto — dormendo ancor?

Nol sa spiegar — stupito il cor!

Sol del mattino — un sogno egli è?

È quel che dir — non so da me!

Da garzone — Compagnone, — Sull'altar

Me tra poco innanellar?

Chi doman, chi dir mi può — Se maestra non sarò?

(Eva si stacca da Sachs e da Walter ed abbandona la bottega, seguita da Maddalena).

(Sachs e Walter entrano in istrada e David è in faccende per chiudere la bottega. Cala la tela).

PARTE SECONDA

Una estesa pianura.

Nel fondo, in distanza, la città di Norimberga. — Il fiume Pegnitz guizza in mezzo alla distesa dei prati; nei punti più vicini è praticabile. — Alcuni battelli, con bandiere variopinte, depongono i nuovi arrivati; Borghesi delle varie corporazioni, abbigliati a festa, colle mogli ed i figli scendono allegramente a riva. Una tribuna, con panche intorno intorno, è disposta sul lato destro; mano mano che le corporazioni arrivano, vi piantano le loro bandiere — per modo che, all'arrivo degli ultimi, viene ad essere chiusa da tre parti. — Tende per bibite e rinfreschi occupano il rimanente dei posti liberi sul piazzale centrale.

Intorno alle tende prendono posto i Borghesi con le lor donne e i loro figli. I garzoni dei maestri cantori, riccamente abbigliati, con fiori e nastri attaccati a svelte pertiche, esercitano l'ufficio di araldi e marescialli del campo.

Essi ricevono allo scendere dalle barche i nuovi arrivati, dispongono la sfilata delle corporazioni e le accompagnano fino alla tribuna, da dove, dopo aver piantate le loro bandiere, e maestri e vessilliferi e compagni si disperdono a loro grado sotto alle tende.

Fra le diverse corporazioni sono specialmente da notarsi le seguenti:

I Calzolari (mentre vengono avanti) San Crispino! — Mastro fino!

Fu nobile esemplar — Del mastro calzolar!

Per poco, o nulla i poveri — Sapea per ben calzar,

E i cuoi, che gli mancavano, — Sapea per ben rubar!

Di coscienza — è largo assai,

Non vuol trovare — inciampi mai!

La pelle scappa — al conciator

E dài — e dài — e dài! — Il cuoio è a posto allor!

(entrano i pifferisti, i liutisti e ragazzi, che suonano altri strumenti, precedendo).

I Sarti A Norimberga,

Un dì d'assedio — Di fame si pativa

E fora ognun perito allor, ma c'era

Un sarte pien di senno, pien di cor!

Egli entra nella pelle d'un capron

E a passo va sul grande bastion!

Ei salta, balza, scatta e fa ogni cosa.

Non sa il nemico — costui chi sia...

Lo crede Satana — e fugge via...

E il furbo allegro — a far: *be'! be'!*

Chi'l crede, che là dentro un sarte c'è!

I Fornai (entrano, innestando il loro canto con quello dei sarti)

Carestia! carestia! — Ah! P'è un brutto quarto d'ora!...

Senza il pane quotidiano, — Trotta il mondo alla malora.

Pan — pan — pane quotidian — Viver fa sino a doman!

(arriva un battello variopinto, con giovinette in ricco costume campagnuolo. — I Garzoni corrono alla riva).

I Garzoni Ohè! ohè! — Donne di Fürth!

I pifferari — Stan per suonar! — Ci si godrà, — Si danzerà!

(La caratteristica del ballo sta in ciò che i Garzoni sembra vogliono attrarre le ragazze sulla piazza e allora i compagni fanno atto di pigliarli — i Garzoni le ritraggono indietro e così di seguito).

David (viene sulla piazza) Danzar? che mai ne diranno i maestri?

La è così? — mi lascio allor tentar! (i Garzoni gli fanno le fiche)

(prende una ragazza e si mette a ballare con essa con grande animazione. Gli spettatori si siedono e ridono).

Due Garzoni David! David! — la Lena sta qua!

David

(costernato, abbandona per un momento la ragazza, ma poi si fa coraggio, e, visto che non c'è nessuno, balla nuovamente con fuoco).

Ah! lasciatemi in pace almen ballar!

I Compagnoni (dalla spianata)

Mastri - Cantori - Mastri! - Cantori!

(David dà un bacio ardente alla ragazza e si mescola alla folla. I Garzoni interrompono il ballo, corrono alla riva e si mettono in riga per ricevere i Maestri Cantori. — Tutti cedono il posto, al richiamo dei Garzoni. — I Maestri Cantori si mettono in ordine sulla spianata e poi procedono con solennità per prender posto sulla tribuna. Anzi tutti Kothner, come porta bandiera — poi Pogner, conducendo per mano Eva; costei è seguita da un'accolta di giovinette riccamente vestite, il cui corteggio vien chiuso da Maddalena. — Sono salutati con sventolar di cappelli e grida di giubilo. Allorchè tutti si sono messi a posto, ed Eva, circondata dalle ragazze, si è seduta al posto d'onore; dopochè Kothner ha piantata la sua bandiera in mezzo alle altre, i Garzoni rivolti al popolo, annunziano gravemente:)

I Garzoni Silenzio! silenzio! — Nium ardisca or di fiatar!

(Sachs si alza ed esce fuori. — Ne nasce un rimescolio. — Tutti si levano i cappelli ed i berretti e accennano a lui).

Il popolo Mastro Sachs! Mastro Sachs! A noi, a noi!

«Sorgiam, che spunta — il dolce albor, (con accento solenne)

«Cantar ascolto — in mezzo ai fior

«Voluttuoso un usignuol, — Spiegando a noi — l'amante voll!

«A occaso l'ombra — omai fuggì, — E in oriente — appressa il

«E l'alba — l'alba rosea — Le nuvole fugò!» [di

«E viva Sachs! evviva — Di Norimberga il popolar cantor!

(lungo silenzio pieno d'emozione. — Sachs il quale, immobile come assorto, volgeva gli sguardi lontano dalla folla, ora finalmente la contempla fiducioso e comincia con voce forte e serena:)

Sachs È dolce a voi — è grave a me — mi fate — Inver soverchio

Pur questa laude è il fior a me più caro, — Il fior d'amor! [onor!

Del merto mio premio maggior è assai

L'essere assunto per vostro orator;

E quanto or or — narrando andrò

Plauso da voi — meritar sol può!

Che l'arte sia — sovra ogni bene — Il più gentil tesoro,

Di voi chiunque — a lei pertiene — Mostrar or deve in coro.

Un ricco e insieme — nobil cantor — Ven dà quest'oggi prova;

La figlia sua — suo dolce amor

E quanto aver si trova — A chi tra voi — riporterà

Nel grande arringo — il sommo allor

Quel premio senza egual — Munificente ei dà!

Si spetta a voi or d'approvar! Il grande

Concorso ognun può far!

Mastri, a voi di giudicar! al popolo — I nomi proclamar!

Schiuso è l'arringo ad ogni autor e quegli

Che or ora più sublime, — Fra quanti son, riesca

Nel canto e nelle rime, — Che non raggiunte cime

Da antico, o insiem — da giovin vate

Per primo avrà — fra noi tentate,

Colui l'eccelesa meta, — Altissimo poeta,

Fra noi raggiunta avrà — E Norimberga — coronerà!

(grande movimento nella folla. — Sachs va verso Pogner, il quale gli stringe la mano con forza).

Pogner O Sachs, amico — ridir potrei

Per te che sieno — i sensi miei?

Sachs Osasti! è solo — omaggio al vero!

(si volta verso Beckmesser)

Or di', Beckmesser — qual hai pensiero?

Beckm. Oh! questo carne! — ancor nol so,

Eppur da ieri — studiato io l'ho!

Sachs Però... qui alcuno — non vi costringe...

Beckm. Cioè?... Ma voi — siete una sfinge!

La colpa è vostra — saria crudel

Lasciarmi in asso — in sul più bell!

Sachs Credea... cessaste... —

Beckm. Cessar? perchè?

Io canto, parmi — d'ogni altro al par. — Se voi tacete. —

Vedete un po'!

Beckm. Il carne, questo è certo, — Nessun lo capirà!
 In voi m'aiuterà — La popolarità!
Sachs Or bene, se ai maestri e al popolo va,
 Il gran concorso or ora si aprirà!
Kothner (*avanzandosi*) Maestri amici, a voi per primo allor
 Qui si produce anzian mastro-cantor!
 Aperto è il ludo al vostro canto! Andiam!

Beckm. (*abbandona la tribuna dei Cantori, i Garzoni lo scortano sino al rialto dei fiori; egli vi incespica e traballa*)
 Che diamine! Traballano! — Si devono calcar!

Il Popolo (*alternandosi, mentre Beckmesser sta rimettendosi*)
 Che? Ei concorre? Non mi par sia giusto!
 Non può Eva trovarlo di suo gusto!
 Se reggersi non sa! — Oh! come mai l'andrà!
 Scriba Beckmesser di nome si chiama!
 È pazza la sua brama!
 E vuol cantar se mal si regge in piè!
 Zitti! che ha seggio e voce fra i cantor!

I Garzoni Silenzio! Silenzio! — Non deesi fiatar!

Beck. (*fa una riverenza ai Maestri, uno alla folla ed uno ad Eva*)
 L'alba mi tingé di roseo chiaror, — Di sangue e fior
 Ai mali odor, — Tra voluttà, — Giammai suonate,
 In un giardin m'invito a pencolar!

I Maestri Che vuol dir questo? — non è in ragion,
 È un carne pieno — di strafalcion!

Il Popolo Ah! gli è il suo fatto! — oh il carne amen
 La forca ascende — e gli sta ben!

Beckm. (*alzandosi in fretta, in attitudine di rabbia disperata*)
 Noto or vi sia — Qual m'avvenia
 Ridevol cosa! — Mi stava al fianco — Un asinel!
 Non vidi in ciel — Mai il più bel! — Come una sposa
 Il laccio ei cingemi, — I piè pestando — Ed abbaiano
 Ad ora, ad ora al dolce frutto d'ôr,
 Che frigge i miei sospir sin dall'albor!

(tutti scoppiano in risa sgangherate. Beckmesser scende rabbiosamente il rialto e si avvia minaccioso incontro a Sachs.)

Vil calzolaio — sien grazie a te!
 No — non pertiene — quel canto a me!
 Fu Sachs, il grande — il magistral!
 Che fece a me — quel bel regal!
 Fu quel fellon — che m'ingannò,
 E il canto stolto — mi appiccicò!
 (si disperde tra la folla. — Grande tumulto)

Il Popolo Che vuol dir questo? la tela si screzia!
 N'è Sachs l'autor, ovvero è una facezia?

I Maestri Lo vuoi spiegar, o Sachs, il caso strano?

Sachs (*che ha raccolto il foglio gettato via da Beckmesser*)
 Io non ne sono — inver l'autor!
 Cadea Beckmesser — in grave error!
 Spiegarvi il caso — ei può del canto...

Ma non sarà — che invochi a vanto
 Di un madrigale — di tal beltà — La mia paternità!

I Maestri Che? bel dicesti — quel strafalcione?
Il Popolo Oh! Sachs fa celia! — Quella canzone?
Sachs Mi è mossa accusa — Allor del detto mio
 Un testimonio presentar vogliò!

(Walter esce dalle file del popolo e saluta prima Sachs, poi dai due lati i Maestri ed il popolo con cavalleresca amabilità. Egli assume subito un contegno grazioso. Tutti lo salutano in silenzio.)

Sachs Provate che non io l'ebbi a rimar
 Il vago carne ed al modesto autore
 Non adulai, sue lodi in proclamar!

I Maestri Ah! Sachs è proprio fin!
 La fila ei torce a modo al proprio fin!

Sachs Le norme sane — han ciò di buon
 Che san patire una qualche eccezion!

Il Popolo Un bel campione! — c'è da sperar!
 Un nobile vate — almeno appar!

Sachs Mastri-cantori e popolo,
 Di saper non vi gravi il teste mio
 Chi sia... Walter di Stolzing canterà!
 Or pronunciate voi, s'ei riuscirà! (*porge il foglio ai*

I Garzoni Pronti noi siamo! — non s'ha a fiatar! *Maestri*
 Più non s'intima — silenzio omai!
 (Walter sale con passo fermo il rialto di fiori)

Walter Dell'alba tinto nel roseo chiaror,
 Ripien, dei fior — Ai molli odor,
 Di voluttà — Giammai sognate,
 M'invita un bel giardin! — All'ombra là di un albero
 Dei fior infra il sorriso — Soavemente estatico
 Io veggo etereo viso, — Non han la terra, o il ciel
 D'Eva nel paradiso, — Angiol più bel!

Il Pop. (*piano, tra di loro*) È un'altra cosa — non sembra ver...
 Il porger crea — novel pensier!

I Maestri (*piano, tra di loro*) Sta ben — qui c'è — un altro che...
 Vediam se falso, — o giusto gli è!

Sachs Il mio campione — dee progredir!

Walter (*colla massima esaltazione*) Giorno divin fu quel,
 Ch'io là volava in ciel, — Quel che sognai
 Fra tanti rai — Del paradiso
 Celeste riso, — Or qui m'appar.
 Addita il vago fonte a me il cammin!
 In terra è nata — Quest'adorata!
 Del nobil carne — Il sommo allôr
 Consacri il mio sospir! — Quest'angiol dell'amor
 Deh! possa innanellar; — Cosj, per nuovo incanto,
 Dia il lauro a me del canto, Insiem Parnaso e ciel!

Il Popolo Mi par sognar — in ciel volar...
 Ma non so il sogno — a me spiegar!
 Al bel cantor — Il sommo allôr!
 Nel poetar — Rival non ha!

I Maestri Sì — bel poeta — E bel cantor
Ti valse l'inno — Il sommo allôr!
Pogner (a Sachs) Ti deggio, o Sachs — e gaudi e onor!
Or greve più — non è il mio cor!

(Eva si precipita tra le braccia di Walter ornandogli la fronte della corona d'alloro, poi movono entrambi verso Pogner e s'inginocchiano davanti; Pogner stende la mano su di loro, in atto di benedizione).

Sachs (accennando al popolo la coppia felice)
Popolo, il mio campion per bene ho scelto?
Può alcun tra voi di Sachs omai spalar?

Il Popolo (con accenti di giubilo) No! — ben oprato hai tu!
Tutti riconosciam la tua virtù!

Parecchi Maestri. A Pogner spetta — il sommo onor
Di coronare — il vincitor!

Pogner (con una catena d'oro, in cui sono inserite tre medaglie)

Di David Re col simbolo — Te fra i cantori annovero!

Walter (ritraendosi con impeto doloroso) Maestro, io? — No! —
Non voglio lor il gaudio mio dover!

(tutti guardano attoniti a Sachs)

Sachs (movendo verso Walter e prendendolo per mano)

Spregiar non devi, o giovane,
Dell'arte il vecchio stil! (rivolto al popolo)

Badate! è giunta — un'ora, ahimè!

In cui si sfanno — e genti e re!

Nel favellio — dello straniero

Informa il prence — il suo pensiero,

Latino stile — latina età

Tra noi, fra poco, — impianterà!

Niun più saprà — german che sia,

Se qui non fosse — in fama ancor!

Udiste allor! — Laude ai german' cantori!

La patria in lor si onori!

Non manchi loro il vostro verde allôr!

Ove pur crolli il sacro Imper Roman,

L'arte vivrà nel genio del german!

(Eva toglie la corona dalla fronte di Walter e la cinge a Sachs. — Sachs prende la collana dalle mani di Pogner e la pone al collo di Walter. — Dopochè Sachs ha abbracciata la giovane coppia, Walter ed Eva rimangono sui due lati, appoggiati alle sue spalle. — Pogner, in atto di omaggio, piega un ginocchio davanti a Sachs. — I Maestri Cantori, colle mani alzate, accennano a Sachs, come al loro capo. Tutti gli astanti prendono parte al canto popolare. Terminato il canto, ogni gruppo agita con entusiasmo cappelli e berretti. — I Garzoni danzano).

Tutti Evviva! evviva Sachs!
Di Norimberga il popolar cantor!

FINE